ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA

STAMPA SERA

ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno V Num. 224
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

VENERDI' SABATO
21-22 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-058, 50-290, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 150 - Ann. finanz. e legali L. 350 - Necrol. L. 190 (dir. fisso adesioni L. 1000) - Echi cron. L. 300 la linea - Echi spett. L. 250 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Ediz. lunedì: aumento 40% Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1560): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. [illegible], semestre L. [illegible], trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo la conclusione della Conferenza di Ottawa

Oggi iniziano le giornate di De Gasperi negli Stati Uniti

Durante la sosta a Detroit il Presidente parlerà alla colonia italiana - La visita alle cascate del Niagara - Truman si è recato a ricevere Acheson all'aeroporto: "Avete fatto un buon lavoro,,

Dichiarazioni di Pella: le commesse all'Italia saranno notevoli

Nostro servizio particolare

Washington, venerdì sera.

Il Consiglio atlantico ha terminato i lavori alle ore 15 di ieri. Le delegazioni dei dodici paesi hanno rotto subito le righe e chi in ferrovia chi in aereo ha già preso la via del ritorno.

Il Presidente Truman si è recato ieri sera all'aeroporto a salutare il segretario di Stato Acheson ed il segretario al Tesoro Snyder di ritorno da Ottawa. Stringendo la mani ad entrambi il Presidente ha detto: «Avete svolto un magnifico lavoro».

Truman si è quindi avviato verso l'uscita con al fianco Acheson al quale ha detto: «Siete venuto tante volte voi ad attendermi al mio ritorno e non vedo quindi perché non avrei dovuto restituirvi questa cortesia. Il lavoro che avete svolto è stato magnifico. Sono certo che non avrebbe potuto essere fatto meglio».

In una dichiarazione fatta alla stampa il ministro del Bilancio Pella ha affermato che le commesse industriali per l'Italia saranno certamente di una consistenza molto soddisfacente. Semmai, ha detto Pella, occorrerà vigilare perché le ordinazioni siano date a quei settori che per le note ragioni economiche e sociali ci interessano di più. Dovremo occuparci della loro qualità; per la quantità non ci sono timori.

Pella ha aggiunto che la ricostruzione economica non deve essere interrotta dalle esigenze della difesa. Queste anzi, ha precisato il Ministro, possono essere sviluppate in modo da aiutare la ricostruzione economica. Pella ha concluso che la situazione italiana è stata pienamente compresa.

La visita ufficiale di De Gasperi negli Stati Uniti avrà inizio formalmente nel momento in cui egli attraverserà il confine canadese-americano. Il programma era stato preparato prevedendo che la Conferenza Atlantica di Ottawa avrebbe terminato i suoi lavori venerdì. La fine della sessione del Consiglio Atlantico è avvenuta invece con circa un giorno di anticipo. Il Presidente del Consiglio ne approfitta per riposare qualche ora durante il percorso tra Ottawa e Detroit dove parlerà agli italiani. Egli si fermerà in forma assolutamente privata alle cascate del Niagara.

Tirando le somme del convegno di Ottawa si nota che come prima realtà operante gli Atlantici sono diventati quattordici. L'ultimo deliberazione del Consiglio di ieri è stato infatti quella di raccomandare ai Governi l'ingresso nell'alleanza della Grecia e della Turchia. La deliberazione non ha valore esecutivo in quanto i Parlamenti dei Paesi interessati dovranno ratificare la deliberazione di Ottawa ma nell'attesa gli organismi militari potranno senz'altro entrare in funzione.

Far presto è stata la parola d'ordine lanciata da Eisenhower per cui i nuovi membri dell'alleanza dovranno senza altro fornire al comandante supremo atlantico tutte le informazioni di cui ha bisogno riconoscendogli altresì la competenza nel decidere su quali basi organizzare la difesa atlantica.

Altro importante decisione è stata quella di creare una Commissione provvisoria in seno al Consiglio che, in rapporto all'art. 2 dello statuto del Patto atlantico, studi il rafforzamento della comunità atlantica coordinandone le questioni in politica estera, incrementando la collaborazione economica finanziaria e sociale e culturale secondo i principi della Carta delle Nazioni Unite.

Per l'Italia il fatto veramente importante, della «dichiarazione» di Ottawa è il riconoscimento della necessità di assicurare all'Italia assoluta libertà di azione, svincolandola cioè dagli impedimenti che ne limitano, a causa del diktat la sovranità deliberante. Tutta la parte, infatti, della dichiarazione di ieri, che totalizza ben settecento parole, relativa all'uguaglianza dei diritti dei vari membri atlantici, è stata redatta e solennemente inserita nella deliberazione appunto per restituire all'Italia la totale disponibilità dei suoi diritti.

Ogni traccia di discriminazione è ormai scomparsa, per quello che riguarda gli atlantici. Ora tocca al ministro degli esteri americano Acheson di dare, a nome anche della Gran Bretagna e della Francia, l'avvio procedurale per la revisione del trattato di pace italiano sull'allargato piano dei rapporti internazionali.

William K. Huitchinson
dell'I.N.S.

Il ministro Pella (a destra) a colloquio col ministro delle finanze statunitense Snyder. Fra i due l'ambasciatore italiano a Washington Tarchiani. (Publifoto)

La Persia sequestra venti petroliere inglesi

LONDRA, venerdì sera.

Il corrispondente del «Daily Mail» ad Abadan riferisce che gli iraniani hanno sequestrato ieri 20 navi-cisterna britanniche ancorate nelle acque irachene dello Shatt el Arab attraccandole alle banchine del porto ad Abadan. Il sequestro sarebbe avvenuto a poche centinaia di metri dalle navi da guerra britanniche, che non sarebbero intervenute.

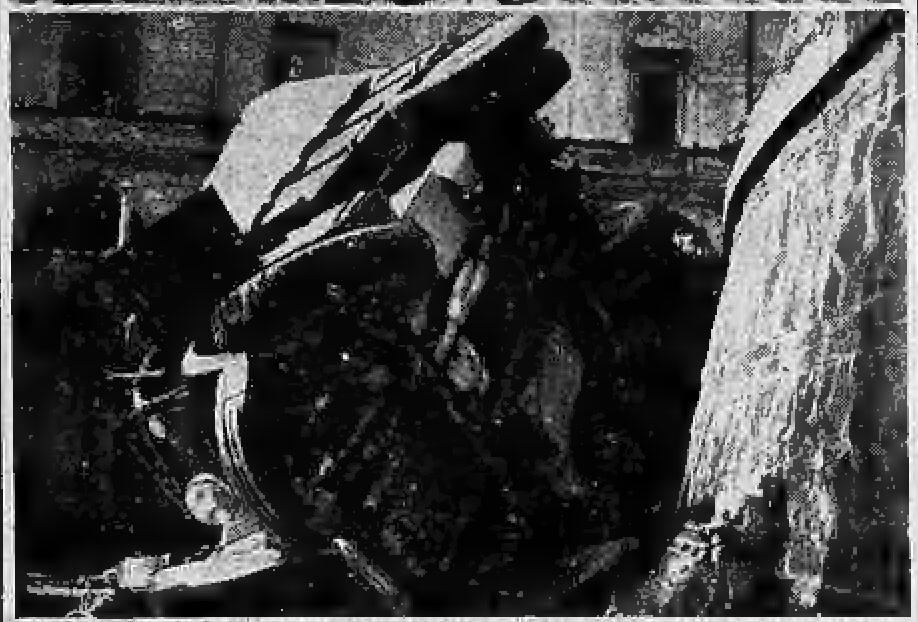
In udienza dal Pontefice il sindaco di New York

ROMA, venerdì sera.

Poco dopo le 8 di stamane il sindaco di New York Impellitteri e la signora sono partiti per Castelgandolfo, dove ha avuto luogo l'udienza pontificia.

Alle 10 il sindaco Impellitteri e la signora, accompagnati dal seguito, hanno lasciato Castelgandolfo per far ritorno a Roma.

La sciagura di Novara



Due aspetti del pauroso incidente verificatosi al cavalcavia di S. Andrea a Novara. Un autocarro, uscito di strada, sfondava il parapetto e si rovesciava nel cortile della stazione schiacciando il ferroviere Giovanni Alberisio. Il proprietario dell'autocarro, Secondo Vercella Marchesi, e il meccanico Giuseppe Brigatti riportavano lievi ferite.

I RISULTATI DEGLI INCONTRI ATLANTICI E IL DISCORSO DI VANONI

Diversità di vedute tra socialisti e comunisti

Per gli statali, chiusa per il momento la fase sindacale, si attendono le decisioni del Parlamento

Roma, venerdì sera.

Tre sono gli argomenti che richiamano in modo particolare l'attenzione dei circoli politici romani: i risultati della conferenza di Ottawa, la situazione economica del Paese, quale emerge dal discorso del ministro Vanoni, l'imminente dibattito alla Camera sui miglioramenti agli statali.

Sul primo argomento gli ambienti ufficiali manifestano la più viva soddisfazione per il fatto che è stata accolta la tesi del presidente del Consiglio italiano, secondo la quale il Patto Atlantico non deve esaurirsi in una funzione puramente militare, ma deve essere uno strumento di solidarietà sociale fra i Paesi che vi partecipano.

Per quanto riguarda in particolare l'Italia, è stata accolta la tesi della piena parità di diritti; e un «secondo colpo di piccone — secondo la dichiarazione del ministro Pacciardi — è stato dato al trattato di pace».

In attesa che l'on. De Gasperi concluda a Washington i suoi colloqui, le sinistre anticipano le loro critiche, che però, stavolta, non sono univoche tra comunisti e socialfusionisti. I primi negano ogni validità alla revisione, se non accompagnata alla restituzione di Trieste, Briga e Tenda, e ricordano che il primo viaggio di De Gasperi negli Stati Uniti, avvenuto nell'inverno del 1946, «spezzò l'unità nazionale con l'estromissione dal Governo dei comunisti». Il secondo viaggio «dovrebbe segnare il preludio di qualcosa di peggio» e cioè «un colpo di piccone all'assetto pacifico del nostro Paese per avviarlo sulla china di una nuova catastrofe». La conclusione, per i comunisti, è che «tutti gli onesti devono tornare a unirsi come negli anni della lotta di liberazione, nella difesa dell'indipendenza e della pace».

Il linguaggio dei socialisti è più cauto e, pur con critiche vivaci, si riconosce in sostanza che il principio della revisione è stato ammesso dai dodici di Ottawa.

Questo diverso atteggiamento viene messo in rapporto con le dichiarazioni di Nenni al suo ritorno dal viaggio al di là della cortina, quando riconobbe che De Gasperi si era assunto un compito di grande impegno e di enorme responsabilità.

Anche sulle dichiarazioni di Vanoni la tattica dei due partiti di sinistra non coincidono perfettamente: i socialisti riconoscono al nuovo ministro del Tesoro qualità di «studioso di meritata fama e di lavoratore infaticabile», pur dichiarando che «sia impossibile sanare con una tecnica sia pure intelligente, una scelta politica sbagliata». I comunisti ricorrono, invece, al loro linguaggio più sprezzante per definire «cinica e incosciente» la maggioranza che «ha approvato il fallimentare bilancio del Governo».

In realtà gli ambienti economici più avveduti — si rilevava stamane — hanno accolto con favore i tre principi enunciati dal Ministro e cioè che la lira continuerà ad essere difesa per evitare ogni slittamento verso l'inflazione; che gli investimenti produttivi saranno, nei limiti del possibile, intensificati per assorbire la mano d'opera attualmente disoccupata; che la politica del riarmo sarà continuata per assicurare la difesa del Paese.

Il ministro Vanoni ha anche ricordato che severe sanzioni colpiranno tutti i contribuenti che entro il 10 ottobre non presenteranno la dichiarazione sui redditi o la presenteranno reticente.

Terzo argomento, gli statali: continua ancora la polemica sulla riuscita o sul fallimento dello sciopero, ma l'interesse si appunta sulla prossima fase parlamentare. L'on. Di Vittorio ha auspicato unità di azione fra i parlamentari sindacalisti di ogni colore politico, per presentare emendamenti concordati al provvedimento del Governo che, egli ha detto, «ci riserviamo di studiare». Significa questo che il testo governativo non era stato finora sufficientemente esaminato? Sarebbe assai strano che la proclamazione dello sciopero sia avvenuta prima di un serio esame della materia in contesa. Inoltre lo stesso Di Vittorio ha dichiarato di nutrire molta fiducia nell'azione del Parlamento: non sarebbe stato allora più saggio attenderne il responso? Comunque, negli ambienti della C.I.S.L. e dell'U.I.L. si riconosce che la fase sindacale dell'agitazione è chiusa, per dare modo al Parlamento di esaminare, con serenità, le nuove tabelle.

La sconcertante personalità dell'avvelenatrice siciliana

Sei zii materni della signora Vassallo furono ricoverati al manicomio - L'infedeltà del marito primo movente della tragedia - Tremendi attacchi convulsivi precedettero la morte del notaio

Nostro servizio particolare

Caltanissetta, venerdì sera.

Fra gli elementi che rendono appassionante il dramma della stricnina, in primo piano risalta la complessa, sconcertante personalità della protagonista, la signora Assunta Vassallo, imputata — come abbiamo visto nella precedente corrispondenza — di avere ucciso a Caltanissetta il marito, il notaio Raimondi. L'accusata si trova ora nel manicomio criminale di Aversa, per la perizia psichiatrica. Questi accertamenti vengono compiuti in seguito alla richiesta avanzata dai difensori, avv. Vizzini e Cassinelli, i quali affermano che fra i congiunti dell'accusata si registrano casi che inducono seriamente a meditare.

Sei zii materni furono infatti ricoverati al manicomio per riconosciuta infermità mentale.

A questi motivi fondamentali della richiesta di perizia, sono da aggiungersi alcune altre circostanze. Nel dicembre del 1947, otto mesi prima della tragedia, la signora fu affetta da distonia neurovegetativa: in lei i medici avrebbero notato un «orientamento simpaticotonico su fondo costituzionale di tipo astenico».

Tuttavia, che ella fosse anormale di mente, nessuno nella cerchia delle sue conoscenze aveva sospettato prima della tragedia.

Eppure si sapeva che questa bella signora, pur avendo tutti i requisiti per essere una moglie felice, conduceva una vita coniugale nella quale molte erano le ombre. Perché? Il marito, di undici anni più anziano di lei, uomo simpatico ed elegante, non le era fedele. Buon padre di famiglia sì, ma non buon marito; ecco il punto sul quale, con esasperazione quasi, ella insistette in quei primi interrogatori durante i quali fece l'ampia confessione del veneficio, ritrattata poi.

Che molte mogli tollerino con amara indulgenza le distrazioni amorose del marito è realtà documentata nella vita quotidiana; ma è pure fuori dubbio che la gelosia, esasperata da una sopportazione tutta interiore, non di rado trascina le mogli al delitto. Questa è l'argomentazione del P.M., dott. Gaetano Costa, e della P.C., avv. Giuseppe A[illegible] e Francesco Spataro. Nell'indicare in tal modo il movente della tragedia, l'accusa afferma che, nonostante il contrasto di conclusioni fra la perizia del prof. Capuano e quella del prof. Mario Ajazzi Mancini, non si può parlare di processo indiziario, data l'imponenza delle prove del veneficio.

Il valore di convinzione di tutto ciò diventa irrefutabile se si tiene presente che il notaio morì con evidenti sintomi di avvelenamento da stricnina. La serie delle crisi che lo portarono alla tomba ebbero un impressionante crescendo. Nella seconda quindicina d'agosto del 1948, un pomeriggio, mentre era al caffè, fu colto da un improvviso malore: quando si riebbe disse all'amico che era con lui, dott. Risciglione: «Mia moglie ha ragione: io fumo troppo».

Che il notaio fumasse troppo era vero: ogni giorno toccava il limite di sessanta-settanta sigarette. Ma che la morte sia stata provocata da ben altra causa che non la nicotina, è dimostrato — sostiene la accusa — da quanto accadde dopo lo strano episodio verificatosi al caffè. Il 27 agosto, poco dopo le 22, egli fu colto da violente e prolungate convulsioni.

Alle ore 19 del 28 agosto insorse un accesso convulsivo simile a quello della vigilia; un altro seguì un'ora dopo; la terza e ultima crisi si manifestò alle 22,50. In pochi minuti si verificò la catastrofe, in una cornice di sintomi tutti caratteristici dell'avvelenamento da stricnina.

f. f.

Cinque casi di poliomielite in provincia di Arezzo

Arezzo, venerdì sera.

Cinque casi di poliomielite, sono stati segnalati dal medico provinciale di Arezzo all'Alto Commissario della Sanità. I colpiti sono tre bambini, due maschi e una femmina di pochi anni, e due contadini di 29 e 28 anni.

Morto uno dei bimbi colpito da paralisi infantile

Asti, venerdì sera.

E' deceduto a Montaldo Scarampi uno dei due bambini colpiti ieri da paralisi infantile.

Dopo l'aggressione al dirigente dell'Ansaldo

Gli strani precedenti del Casagrande

Genova, venerdì sera.

La cittadinanza è ancora sotto l'impressione dell'aggressione compiuta ieri dall'ex-impiegato Ludovico Casagrande nell'ufficio del dottor Egidio Villoresi, direttore amministrativo dell'Ansaldo San Giorgio. Le prime indagini hanno accertato che il Casagrande è una figura di megalomane passoide. Egli, che è un individuo di media statura, dai capelli biondastri e ricci, era di carattere scontroso ed impulsivo, giudicato dai colleghi e dai superiori un tipo esaltato.

Era entrato all'Ansaldo San Giorgio nel 1946, e siccome non aveva titoli di studio era stato inquadrato nella terza categoria. Girò molti uffici perché si rendeva continuamente responsabile di insubordinazione. Tutte le volte che parlava con i superiori picchiava i pugni sul tavolo; nel 1950 veniva adibito come impiegato amministrativo presso gli uffici della sede centrale. In un secondo tempo venne destinato allo stabilimento di Cornigliano Campi, ma egli non volle accettare questo trasferimento e preferì rescindere il rapporto di lavoro.

Ultimamente però il Casagrande aveva chiesto di essere riammesso in servizio, ciò che non si potè concedergli; forse da questo mancato accoglimento del suo desiderio, nell'animo del Casagrande è nato l'idea di vendicarsi. Nelle ore libere il Casagrande studiava nientemeno che ponderosi problemi di economia, ed anzi l'anno scorso fece stampare a Sampierdarena un libro intitolato: «Sistema dell'economia democratica»; nel 1947-48 egli volle conseguire il titolo di ragioniere frequentando un istituto privato di Sampierdarena, ma fu ripetutamente respinto agli esami.

Allora egli consegnò ad un professore una lettera nella quale diceva di volersi uccidere e pregò il professore di farla recapitare ai genitori. Dopo di che il Casagrande, estratta una rivoltella, finse di spararsi un colpo alla testa, ma il proiettile andava a conficcarsi nel soffitto. Per questo gesto fu allontanato dall'istituto e non potè più conseguire il desiderato diploma.

Due fulmini s'abbattono a S. Martino Alfieri

Asti, venerdì sera.

Due fulmini si sono abbattuti a San Martino Alfieri: uno tagliava netto alla base un grosso platano nella tenuta della marchesa Venosta, l'altro entrava per il camino in una cascina senza però fare danni.

Il delitto della [illegible] le cantine appassiona l'opinione pubblica francese. Ecco una fotografia della piccola Denise nipote della vittima.

IL CADAVERE NELLO STAGNO

Una figura di donna sullo sfondo della tragedia?

Asti, venerdì sera.

Nell'obitorio del cimitero è stata stamane effettuata l'autopsia della salma del contadino Giuseppe Camerano, fu Agostino di 27 anni, di Serravalle d'Asti, rinvenuto ieri sera a 48 ore dalla sua morte, in uno stagno.

Erano presenti alla operazione, oltre ai periti legali dell'Istituto di medicina di Torino, il sostituto procuratore della Repubblica dottor Catrombone e un segretario della Procura.

Dei risultati della autopsia nulla è dato sapere.

La Questura e i carabinieri hanno intanto proseguito febbrilmente, sotto la direzione del dottor Catrombone, le indagini iniziate subito dopo la scoperta del cadavere, che, come abbiamo informato, presenta due fori alla regione mammellare sinistra, senza fuoruscita dei proiettili. Questi ultimi sono partiti da una vecchia rivoltella a tamburo, che è stata trovata sul limitare dello stagno.

Le prime indagini hanno permesso di battere quella che si dice, una buona pista, e formulare una tesi che dovrebbe dare modo di uscire dal dilemma: suicidio o omicidio?, dilemma nel quale c'entra anche la figura di una donna. Il Camerano era disoccupato da tempo e nella ricerca di un lavoro aveva conosciuto una donna la quale gli aveva promesso di sistemarlo.

Passarono i giorni e poi le settimane e la promessa non ebbe alcun corso. Il Camerano, accortosi dell'inganno o dell'illusione che crollava, spinto dalla disperazione si sarebbe ucciso.

Tesi ancora dubitativa, perché molti elementi la contrastano, come quello della vecchia rivoltella trovata distante dal cadavere. Dell'identità della donna, che è ancora riconosciuta, probabilmente si verrà a capo entro oggi.

Attanagliata dalla corrente elettrica

Un intero paese assiste all'agonia d'una giovinetta

Lecce, venerdì sera.

Una ragazza 14enne, Elda Muraglia, di Ruffano, una località della nostra provincia, mentre era diretta a casa, inciampava in un filo elettrico staccatosi dalla rete di illuminazione stradale. Un capo del filo era andato a finire in una pozza d'acqua che si era formata durante un temporale avvenuto poco prima.

Attanagliata dalla corrente che pur essendo a bassa tensione era potenziata dall'immersione del filo nell'acqua, la ragazza invocava aiuto con urla strazianti. Accorreva infatti quasi tutto il paese, ma nessuno aveva il coraggio di toccarla nè la presenza di spirito di afferrarla con un qualsiasi isolante di fortuna. Molte persone assistevano quindi con raccapriccio ad un vero e proprio martirio della giovinetta che si torceva al suolo urlando e cercando disperatamente di svincolarsi. A qualcuno infine veniva l'idea di procurarsi una sedia e di sospingere la vittima: ci riusciva, ma troppo tardi perché la ragazza era già morente; ed infatti poco dopo spirava.

Le Borse oggi

A MILANO

Il netto orientamento al rialzo del mercato ha conferito alla riunione odierna un carattere veramente brillante. Anche il volume degli scambi appare fortemente aumentato. L'interesse degli operatori si è spostato stamane sulle Fiat e sulle Pirelli, senza per altro trascurare i mercuriferi, i metalli, i saccariferi, le Burgo e le cementi. Anche gli elettrici e i finanziari partecipano alla generale ripresa con plusvalenze interessanti sulle Gim, Sade, Sip e Stet.

Unica eccezione è costituita dai tessili, il cui contegno incerto e nervoso non riesce ancora a trovare uno stabile equilibrio.

Prevalenza di acquisti anche nel settore dei redditi fissi, con buon denaro sui Buoni del Tesoro novennali. Calme le valute e l'oro.

Dollaro esportazione 624,90.

Ecco i prezzi: Generali 8420; Fibre 3735; Viscosa 2725; Finsider 490; Montecatini 396; Ansaldo 165; Centrale 6080; Fiat 504; Nobiolo 34; Edison 1585; Sip 1108; Terni 218; Unes 424; Romana Zuccheri 771; Anic 198; Saffa 804; Italgas 20,12; Rumianca 56.75; Burgo 4950; Italcementi 6710; Pirelli 994; Pirelli & C. 950.

A TORINO

Il mercato beneficia della vigorosa ripresa delle Fiat per impostare un quadro generale di vivace sostenutezza. Accanto alle Fiat si muovono Montepont, Anic, Saffa, mentre gli elettrici e gli assicurativi tendono a spostarsi sul piano di una pronunziata ripresa.

Il corso ulteriore della riunione si impernia su un facile equilibrio attorno ai massimi di apertura, mentre su singole voci il denaro tende a operare ulteriore leva sui prezzi.

Listino facilmente compilato con larghi vantaggi generali dalle chiusure di ieri.

Titoli di Stato migliori.

Dopoborsa azionario ancora influenzato dalla presenza di un diffuso denaro.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90.

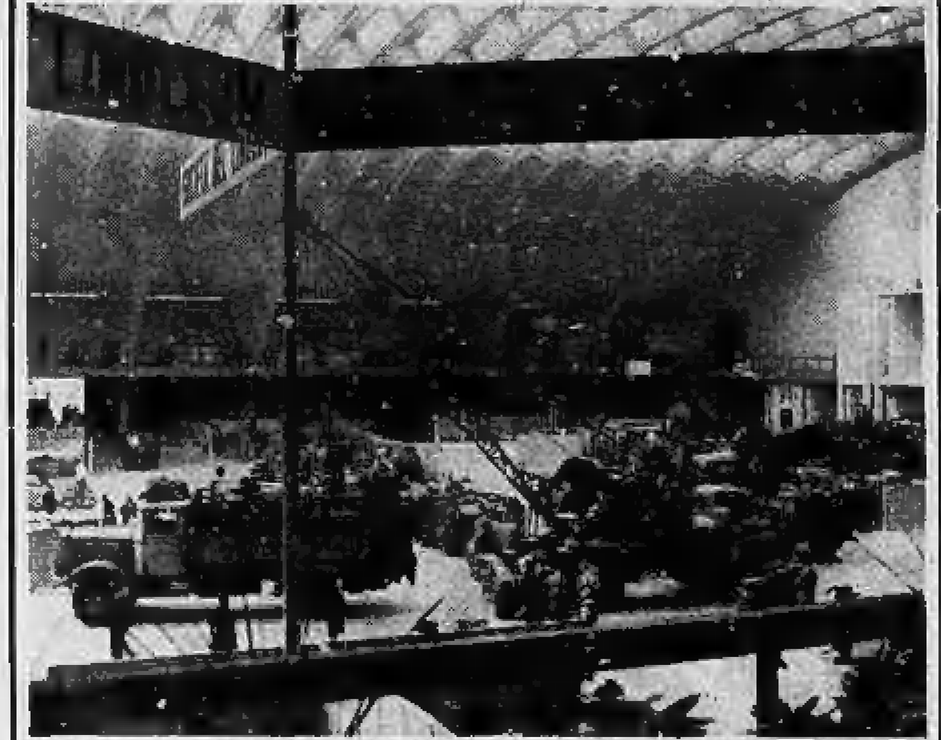
Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 8600-8700; marengo 6700-6800; sterlina unitaria 1600-1620; dollaro carta 667-671; franco svizzero 153,50-154,50; franco francese 170,50-172,50; oro fino 885-906; argento 20-20,50.

	20	21		20	21
Ren.02	69 50	69 50	Merid.	1467 3	1465
Ren.3½	69 55	69 35	For.N.	86	86 —
s f. s.	69 45	69 45	Margar.	19 75	20 25
Red.3½	72 05	71 90	Sip	1085	1104
s f. s.	73 15	72 —	Terni	213 —	219 —
Ren.5%	96 05	96 05	F.O.S	397 —	406 —
s f. s.	96 15	96 15	Unes	402 —	421 —
Red.5%	90 20	90 30	[illegible]	2160	2258
s f. s.	90 40	90 40	[illegible]	1960	2055
Ric.5½	71 45	71 70	Viscosa	2105	2105
s [illegible]	70 10	70 25	Marelli	475 —	505 —
s f. s.	71 55	71 60	Fiat	490 —	504 25
s [illegible]	70 20	70 30	[illegible]	70 —	71 —
Ric.5%	91 45	91 45	[illegible]	33 —	32 50
s f. s.	91 90	91 90	Incet	118 90	119 —
Bto 59	96 20	96 025	Mont.	742 —	742 —
» 60	96 10	[illegible] 10	Pirell.	476 —	490 —
Fer.5%	56 [illegible]	[illegible] 50	Ilva	198 —	201 —
[illegible]	83 [illegible]	[illegible] 20	Ansald	172 —	172 —
[illegible] 4%	97 —	[illegible] —	Viscosa	2675	2702
Imp4½	90 —	[illegible] —	[illegible]	5760	5750
Imp5%	89 40	[illegible] 40	Cir	1595	1600
Int.4½	152 —	[illegible] —	[illegible]	282 —	282 —
Imp[illegible]	89 70	[illegible] 70	Anic	191 —	195 50
Ter.4½	[illegible] —	[illegible] —	[illegible]	35 25	36 50
s5%35	95 —	[illegible] —	M.pont.	1633	1740
s5%37	95 —	[illegible] —	[illegible]	899 —	839 —
S.Fed.	91 —	[illegible] —	Zucch.	770 —	770 —
s 4%	95 50	95 50	Unica	58 50	56 —
s 5,5%	95 50	95 50	Cart.It	2120	2130
I. Rap.	93 75	93 75	Burgo	4950	4990
Nob.5%	44 —	46 —	Fornit.	6100	6100
s7%46	40 —	42 —	Toro F	1025	1025
s7%47	40 —	42 —	N.A.I.	11.800	12.000
Fiat6%	100 —	100 —	[illegible]	97 50	98 25
s 6%	88 10	88 —	Valdar.	2110	2150
Pir.5%	88 50	88 50	Mar. [illegible]	877 —	876 —
s 6%	91 —	91 —	[illegible]	875 —	880 —
Oliv7%	102 75	102 65	[illegible]	312 —	312 —
Magn7	91 15	91 85	[illegible]	300 —	300 —
Eler7%	97 75	97 75	Wedi.	287 —	267 —
Vis.7%	94 50	94 50	[illegible]	424 —	424 —
Cent7	97 —	97 —	Gilard.	330 —	330 —
Ser.7%	32 —	34 —	Pirelli	950 —	995 —
Wed.7	75 —	77 —	Saffa	786 —	804 50
Franc	87 50	87 50	[illegible]	1058	1170
[illegible]	100 20	100 40	Talco	10.410	10.600
[illegible]	89 50	89 50	[illegible]	12.637	13.000
[illegible]	89 —	89 75	Colon.	1310	1310
[illegible]	91 75	91 75	[illegible]	440 —	442 —
[illegible]	91 60	91 40	Lanza	1200	1200
[illegible]	88 50	88 50	[illegible]	1425	1730
[illegible]	88 30	88 30	Am.F.	2072	2150
Fer7%	80 —	80 —	[illegible]	14 —	16 —
[illegible]	82 75	83 —	[illegible]	4140	4160
A. Oro	4315	4325	[illegible]	2300	2200
$ [illegible]	8875	8850	[illegible]	3200	3200
[illegible]	3100	3150	[illegible]	185 —	190 —

CRONACA CITTADINA

Salone Internazionale della Tecnica al Valentino

L'inaugurazione domani alle 10,30



Al Palazzo delle Esposizioni al Valentino si inaugura domani alle ore 10,30 il Salone Internazionale della Tecnica che rimarrà aperto fino al 4 ottobre. Il Salone comprende quattro rassegne: la Mostra della Meccanica alla quale partecipano 600 espositori di 10 nazioni; la terza Mostra della Tecnica agraria che comprende espositori di 8 nazioni; la terza Mostra delle Materie plastiche e infine la terza Mostra internazionale della Tecnica cinematografica. Alla cerimonia inaugurale sarà presente l'on. Andreotti sottosegretario alla presidenza del Consiglio, in rappresentanza del Governo, nonchè numerose personalità del mondo politico economico e scientifico. La prolusione sarà tenuta dal prof. Colonnetti.

CON PROMESSA DI MATRIMONIO

Ha truffato 10 fidanzate

Arrestato alla posta centrale mentre si presenta per ritirare le risposte alle offerte sentimentali

Il quarantaduenne fiumano Riccardo Rusich padre di sei figli, essendo disoccupato, pensò di servirsi del proprio fascino mascolino per trovare le somme necessarie al mantenimento della numerosa famiglia. Nell'impresa riuscì abbastanza bene. Signorine e vedove gli consegnarono in diverse volte circa 5 milioni di lire. Ora però il Rusich si trova in carcere imputato di truffa continuata aggravata, falso personale e usurpazione di titoli. La moglie e i figli, rimasti senza aiuti, devono ora cercare un avvocato che assista il Rusich nel corso dell'inchiesta che viene condotta dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Prosio.

L'intraprendente fiumano, assumendo il falso nome di Wolthers Jarach, aveva fatto pubblicare sui giornali ripetutamente un annuncio con il quale dichiarava di volere conoscere vedova o signorina di una certa età, sentimentale, amante della casa, educata cristianamente e non priva di un certo reddito. Le risposte alla sua inserzione giunsero numerose alla cassetta postale n. 49 che lo pseudo Jarach aveva riservato a sè. Fra tutte le lettere egli scelse quelle che erano scritte con particolare effusione di sentimenti ed ad esse rispose con prontezza. Si trattava quasi sempre di signorine già sfiorite che si attaccavano disperatamente al sogno di formarsi una famiglia. Anche fra queste ultime il Jarach Rusich fece una certa selezione preferendo le più ricche e meno intelligenti. Inutile dire che egli fece colpo su tutte: la sua figura alta e imponente, il volto abbronzato, l'espressione aperta e cordiale lo resero il principe azzurro delle ragazze e delle vedove desiderose di nozze.

Egli a poco a poco, e una per volta, si mise a circuirle. Con i quattrini che aveva già truffato ad altre donne, le invitava a cena e le portava a passeggio in automobili prese a nolo. Infine quando giudicava che il momento fosse opportuno avanzava richieste di denaro. Ogni volta fingeva di aver un impegno urgentissimo e di non potersi recare fino alla Banca di un'altra città per ritirare l'importo. Si faceva vedere assai dolente di esser costretto ad accettare la offerta della donna poi intascava i quattrini e non si faceva più vedere. Finora le denunce a suo carico sono cinque. La più grande è quella di una donna truffata di oltre 2 milioni. Si calcola tuttavia che altre ingenue, almeno cinque, siano cadute nelle reti dell'intraprendente dongiovanni e che non abbiano voluto sporgere denuncia per un comprensibile istintivo pudore.

Il Rusich venne arrestato alla Posta centrale mentre si recava a ritirare altre lettere di risposta ai suoi annunci. Pochi minuti prima aveva intascato 300 mila lire da una sua fidanzata.

La furia suicida di un povero pazzo

Un contadino di Settimo Torinese, improvvisamente impazzito, ha tentato di togliersi la vita in modo impressionante. Si tratta del cinquantenne Renato Vittorio Basili che stamane all'alba si è recato nella cascina di un conoscente, certo Giovanni Vittone, commerciante, e approfittando che nessuno badava a lui, si svenava con una lametta da barba. Nella furia suicida lo sventurato si feriva al collo, ai polsi e al piede sinistro. Fortunatamente veniva scoperto in tempo dal commerciante che provvedeva alle prime cure e informava i carabinieri. Le sue condizioni non sono gravi; è stato trasportato all'ospedale psichiatrico di Collegno.

Rientra senza chiave è preso per un ladro

Alle due di questa notte, la Celere interveniva in uno stabile di corso Matteotti, poichè, secondo le parole di chi aveva segnalato il fatto, un individuo sospetto, introdottosi clandestinamente, stava ora armeggiando attorno alla serratura di un alloggio. Effettivamente, gli agenti trovavano l'uomo, ma in atteggiamento tutt'altro che sospetto: sdraiato sul pianerottolo, russava pacificamente. In breve la situazione si chiariva: non si trattava di un ladro, ma dell'ospite di una pensione dello stabile, che, smarrita la chiave di ingresso, aveva deciso di passare la notte per le scale.

TEMPERATURA: Minima 15,4; massima 22,4; media 18,9; pressione 740,6; umidità 91 %.

Ritornando a casa cade e si uccide

Il contadino Giovanni Giaroldo di 62 anni, abitante a Chialamberto, rientrava l'altra sera a casa lungo la strada comunale. Egli si era fermato a bere e le sue gambe non erano molto ferme; a un tratto perdeva l'equilibrio cadendo nel prato che si trovava circa due metri più in basso. Nell'urto batteva il capo e decedeva poco dopo per la frattura della base cranica.

Intervista con il Questore

1170 multe per gli schiamazzi

L'energica azione contro i disturbatori della quiete notturna svolta dalla polizia nei mesi di luglio e agosto - Nuove norme

Non passa giorno senza che, da lettori, ci vengano segnalate violazioni a quelle che, più che norme di polizia, sono regole di educazione, di costume, in una parola: di vivere civile. Vi è il guardiano notturno che, rientrato al mattino dal lavoro, non riesce a prendere sonno a causa dell'inquilino del piano superiore che, già alle sette, batte i materassi; vi è l'operaio che «comincia il turno alle sei» ed a mezzanotte non è riuscito ancora a chiuder occhio a causa dei fragori rovesciati a getto continuo dalla radio della casa di fronte o degli scoppiettii; e gli scappamenti di decine di «scooters», lanciati per le vie cittadine come su un circuito direttivo; e vi è infine chi è ossessionato dai canti e dalle urla che escono tumultuose dalle porte spalancate delle osterie dei pressi.

Noie e disturbi per tutti, a cui alcuni cercano di porre riparo sollecitando inviti alla moderazione, con opportune campagne sui giornali, e altri, i più, avvertendo la polizia ed i vigili urbani. E bisogna dire che gli organi costituiti non hanno tardato, questa estate, a dare battaglia a questa piaga dei tempi moderni che sono gli illeciti rumori. Soprattutto l'azione della polizia è stata messa in luce in una recente intervista del Questore. Nei soli mesi di luglio ed agosto sono state elevate ben 1170 contravvenzioni, in base a norme ben definite: articolo 659 del codice penale; art. 60 del codice stradale; art. 8 del decreto-legge del 1935. Di tale abbondante cumulo di multe, la messe più vasta è stata raccolta dagli «scooteristi», con un totale di 490 contravvenzioni; altre 350 si riferiscono a radiodisturbatori; 165 a reduci da osterie e simili, divenuti, a causa del vino, amanti del canto lirico eruttato a piena gola, o propensi ai litigi ed ai parapiglia.

La «Celere» dal canto suo, ha eseguito, su richiesta, ben 926 interventi; in 95 di questi casi il disturbatore è finito in guardina per aver ecceduto anche nei riguardi della forza pubblica; in tutti gli altri casi, comunque, la causa del disturbo è stata rapidamente eliminata. Ed aggiungiamo ancora che molte violazioni della quiete a cui il prossimo ha diritto sono state represse dal diretto intervento dei disturbati, con buone o con cattive maniere: i cittadini, però, che non devono essere assunta a norma, per le sorprese che ne possono derivare: è dell'altro ieri il fatto di cui è stato vittima il sessantenne Ferdinando Rogia, abitante in via S. Michele, sopraffatto e duramente percosso dagli stessi schiamazzatori che aveva cercato di far tacere. Non è necessario intervenire personalmente, ripetiamo. Basta avvertire la «Celere», od il più vicino commissariato od il posto dei Vigili urbani della zona: a tutti questi organi sono state riconfermate proprio in questi giorni disposizioni precise perchè la tranquillità ed il riposo dei cittadini siano rigorosamente tutelati.

Contadino muore travolto da una moto

Il contadino Michele Messina, di 66 anni, mentre si trovava sulla strada Pinerolo-Torre Pellice, veniva investito dal motociclista Pietro Fogliatto. Nell'urto il Messina moriva sull'istante. Il Fogliatto, oltre alle lievi ferite riportate nella caduta provocata dalla violenta sterzata che aveva dato alla macchina, riportava uno choc nervoso per cui veniva ricoverato a Pinerolo.

Nuovo giudizio in Appello

Questo l'oltraggio: "sei un napoli!,,

Si tratta di stabilire l'entità dei danni da risarcire alla persona che si ritenne offesa

La nota causa civile di richiesta di danni, promossa da Michele Aprà il quale si ritenne insultato dall'espressione «mancatore di parola, non sei un uomo onesto, sei un napoli», ha avuto un seguito in Appello. E' noto infatti che il nostro Tribunale civile, con sentenza del 30 novembre '49, aveva condannato Michele Borio a risarcire all'Aprà i danni patiti da quest'ultimo in conseguenza della frase giudicata ingiuriosa. In seguito, in un altro giudizio, con sentenza del 22 giugno 1951, il Tribunale condannava il Borio a pagare all'Aprà 15 mila lire; ma ordinava che questo ultimo sostenesse i quattro quinti delle spese del procedimento pari a 32 mila lire. Ora l'offeso ha presentato ricorso davanti alla Corte di Appello affermando — contrariamente al parere del Tribunale — che le ingiurie pronunciate furono di particolare gravità e che quindi la somma di 15 mila lire, quale risarcimento del danno, non è affatto adeguata. Inoltre, in quanto alle spese, l'Aprà sostiene di non dover pagare nulla perchè devono esser poste tutte a carico dell'avversario.

Un cadavere sul tetto con un foro alla tempia

Il contadino Florino Crema, di 60 anni, residente a Bargolo, affetto da parecchi anni da mania di persecuzione, in questi ultimi quindici giorni, si era reso irreperibile. Uscito di casa di buon mattino, non vi aveva più fatto ritorno ed inutili erano state le ricerche. Ieri, la moglie del contadino, Riccarda Grasso, salendo sul solaio, era stata colpita da un fetore insopportabile proveniente dal tetto. Non appena mossi alcuni passi sulle tegole, scopriva, inorridita, il cadavere del Florino, accasciato contro un comignolo. I carabinieri constatavano che la morte del poveretto era dovuta ad un colpo d'arma da fuoco che gli attraversava la tempia destra. Nella mano il suicida teneva ancora la rivoltella con cui si era sparato.

Indagini sull'attività di un fermato a Varese

Riceviamo da Varese:

Su segnalazione della questura i carabinieri di Arcisate hanno proceduto questa notte al fermo di una persona che, a quanto risulta dagli archivi della polizia, ha numerose pendenze con la giustizia. Si tratta di tale Udino Cagiano, di Salvatore, di 35 anni, domiciliato e residente a Torino; egli viene indicato come un pregiudicato per furti, truffe, appropriazioni indebite, vigilato della polizia, specialista in furti di motoleggere, insomma un vero campionario di attività poco pulite, le quali hanno provocato l'inizio di ricerche sul suo conto da parte di questure, comandi dei carabinieri, di buona parte dell'Alta Italia, prima fra tutte Torino.

In carcere gli sono stati notificati tutti gli addebiti sommariamente indicati più sopra, in attesa di tradurlo a disposizione della competente autorità giudiziaria torinese.

Per evitare un carro un autista si ferisce

Mentre si dirigeva a Chivasso sulla sua auto il cinquantenovenne Guido Bettone, da Torino, giunto all'altezza di Sambuy, vedeva sbucare da una strada di campagna un carro agricolo. Per evitare l'urto il Bettone sterzava a sinistra ma la macchina sbandava urtando contro un muro. Il guidatore rimaneva ferito leggermente.

Esemplare condanna a un padre ignobile

Si è svolto a porte chiuse alla VIII Sezione del Tribunale il processo per corruzione di minorenni, contro il seggiolaio Bartolo Ruggeri di 55 anni, imputato di aver compiuto atti ignominiosi sui suoi quattro figli. La Corte (pres. Ricca Barberis, P. M. Riccardi) ha condannato il Ruggeri a 7 anni e 10 mesi, di cui 4 anni condonati.

La Celere interviene in corso Umberto per separare due donne

Padrona e cameriera si contendono un ufficiale

Lo stesso nome, Anna, provoca una serie di curiosi equivoci - Alla fine si scopre che l'uomo amava entrambe: di qui lo scontro e il duello tra le rivali

Fra gli innumerevoli interventi che gli uomini della Celere devono eseguire, quello compiuto ieri in corso re Umberto si presenta veramente inconsueto. Si trattava, nientemeno, che di separare cameriera e padrona, venute selvaggiamente alle prese per disputarsi un ufficiale di artiglieria.

Il caso è nato sul dal fatto che entrambe le donne si chiamano Anna. Anna Barchi è la padroncina, di ottima famiglia, studentessa ventenne; ed Anna Visca è la cameriera, di 21 anni, da Ivrea. Tutte e due simpatiche, eleganti, brune, ed anche, evidentemente con gli stessi gusti verso il sesso forte. Tanto elegante e piacente la cameriera che giorni addietro, in una sala da ballo, incontrato un distinto ufficiale di artiglieria, strinse con lui un principio di relazione, che conteneva tutte le promesse per divenire duratura. Secondo la giovane ancella volle fare, come si dice, il passo più lungo della gamba, e, per consolidare la sua posizione, arrivò a dare all'ufficiale il numero telefonico dell'alloggio dei padroni.

L'ufficiale telefonò: e volle il caso che a prendere in mano il microfono fosse non Anna la cameriera, ma Anna la studentessa, la quale, dapprima stupefatta, poi piacevolmente sorpresa nel sentirsi chiamare con i nomi più dolci, capì l'equivoco in cui l'altro era caduto ma nello stesso tempo gli diede corda, tanto da riuscire a combinare un appuntamento.

L'ufficiale d'artiglieria fu puntualissimo, ma si vide capitare dinanzi una Anna del tutto diversa da quella che aveva conosciuto; tuttavia — evidentemente perchè il nome di Anna ha un fascino particolare su di lui — non esitò, dopo le spiegazioni del caso, ad accettare con lieto animo la situazione: ed i due se ne andarono prima al cinema, poi a cena in un grazioso ed intimo ristorante, poi a ballare. Tutto, insomma, era incamminato per il meglio, con soddisfazione di entrambi, se non ci avesse messo le unghie il diavolo, sotto forma di una amica della cameriera che, scorti e notati i due, ed al corrente delle cose, premurosamente avvertì la Anna Visca.

Così, come nelle farse, si giunse alla scena madre finale. La cameriera aggredì la studentessa, accusandola di soffiarle il principe azzurro; questa le rispose di badare piuttosto alle pentole ed ai fornelli: dopo di che, lanciatesi l'una contro l'altra, le due presero a suonarsele con tanto impegno, da rendere necessario l'intervento della Celere per separarle. Risultato: mentre Anna Barchi scendeva in farmacia a farsi medicare graffiature e contusioni, Anna Visca faceva fagotto

L'ISTRUZIONE SECONDO LA RIFORMA

Obbligatoria sino a 14 anni

La scuola elementare divisa in due cicli, uno triennale e uno biennale - Ad essa si aggiungono i tre anni della complementare

Una delle più importanti innovazioni apportate all'ordinamento scolastico dalla riforma Gonella è quella concernente l'estensione dell'obbligo scolastico fino al quattordicesimo anno di età. Dai 6 ai 14 anni, dunque, è obbligatorio frequentare la scuola ed è obbligatorio nel senso più veritiero della parola, poichè gli inadempienti, o meglio coloro che sono responsabili dell'inadempienza, ossia i genitori e le persone a cui spetta l'esercizio della patria potestà, sono passibili di sanzioni di vario tipo che vanno dalla semplice multa alla privazione della libertà personale.

Inoltre, al fine di avere un quadro esatto della situazione scolastica di ogni comune è stata istituita l'anagrafe scolastica che a sua volta stabilirà la leva scolastica. Gli otto anni che costituiscono il periodo della obbligatorietà fanno parte di quella che è chiamata l'istruzione inferiore, cioè quel tipo di istruzione fondamentale che può avviare tanto agli studi superiori che al lavoro.

Nell'ambito dell'istruzione inferiore, la scuola elementare rimane come scuola base, divisa in un primo ciclo triennale e in un secondo ciclo biennale (abolita la distinzione tra elementari inferiori e elementari superiori), ed essa si aggiungono i tre anni della scuola complementare la quale — stando alle parole della riforma — una scuola base articolata, una scuola-ponte che allaccia l'istruzione inferiore a quella superiore e prepara, nel contempo, all'esercizio della vita professionale. Abbiamo detto «articolata» ossia interiormente differenziata in tre sezioni: classica, tecnica, normale o professionale, in tre indirizzi i quali hanno come base comune un certo numero di materie (religione, italiano, storia, geografia, ecc.) e in più una materia differenziale che dà la caratteristica all'indirizzo, così il latino per il ramo classico, una lingua straniera o una materia scientifica per quello tecnico, e infine, il lavoro per il ramo normale. Il ragazzo può scegliere, così, secondo le proprie tendenze e può anche modificare la scelta iniziale sostenendo un unico esame nella materia differenziale e passando ad un altro ramo.

La complementare vuol essere, infatti, la scuola degli adolescenti, di coloro che si preparano a scegliere una via: la prosecuzione degli studi o il lavoro. Vuole dare, insomma, anche a coloro che abbandonano la scuola, una preparazione culturale media, ed in più, un serio avvio alla vita professionale. Nel suo complesso, l'istruzione inferiore, così concepita, essendo, oltre che obbligatoria, anche gratuita, rappresenta un vero e proprio passo avanti sulla via del progresso sociale, un atto di giustizia verso i meno abbienti che fino ad oggi non avevano la possibilità di proseguire gli studi oltre il limite della scuola elementare.

Echi di cronaca

BIGLIETTERIA FERROVIARIA A PORTA PALAZZO. Per aderire alle direttive della Direzione delle Ferrovie dello Stato, intese a dotare la popolosa zona di Porta Palazzo e Barriera di Milano di una biglietteria ferroviaria, l'Agenzia Chiariva aprirà al pubblico l'ufficio viaggiatori per la vendita dei biglietti ferroviari italiani ed esteri, al prezzo ufficiale, cioè senza alcun aumento. La nuova Agenzia viaggiatori è situata al N. 11 del corso Giulio Cesare, presso la Stazione Ciriè Lanzo. L'istituzione di questo nuovo ufficio colma i voti del pubblico locale, il quale da tempo aspirava a questo importante servizio.

MOBILI PAOLO CARBONE. Ambientazioni d'Arte. Grandioso assortimento. Via S. Secondo 88.

Il «Lions» Firenze organizza un raduno per il 30 settembre. Per informazioni rivolgersi ad Eligio Feglio, via Masserai 44, tel. 86.086.

Investito da un'auto

Verso le 13 di ieri, in frazione Riva, nei pressi di Pinerolo, un'automobile guidata da Nicola Battagliotti, da Messina, investiva il dottore veterinario Giuseppe Gaglia che, in motocicletta percorreva la stessa strada. Il Gaglia è stato ricoverato all'ospedale

SPETTACOLI

Satira nuziale

(IL PADRE DELLA SPOSA, di V. Minnelli)

Un film divertente, brulicante di osservazioni argute e di giustone trovatine. La situazione è quella di un padre che sta per sposare la figlia diletta a un onesto giovanotto, e dopo aver sentito dire e ridire in casa che le nozze saranno celebrate in tutta semplicità, fra pochi intimi, senza il minimo sfarzo, si ritrova, per un naturalissimo cambiamento di umori femminili, a dover fare le spese d'un matrimonio fastoso e costosissimo, i cui preparativi gli rubano tutto il tempo e lo riempiono di ridicoli affanni. La satira delle nozze sfarzose, centrata nel cuore di questo padre tenero ma intelligente, non potrebbe essere più riuscita; e il film, che non si può raccontare, che balzella da un'locale all'altra, è spesso un delizioso saggio di umorismo domestico. Nè gli manca, nella festevolezza del tono, qualche nota accorata. Il padre della sposa, martirizzato dal tight, munito nel portafoglio, stremato da tante fatiche, non potrà, nella calca degli invitati, neppure abbracciare la figlia che parte per il viaggio di nozze; e nella casa deserta e devastata ha un momento di malinconia cui mette fine una telefonata della sposina: «Ciao papà, grazie di tutto». Spencer Tracy è l'interprete e la forza del film. Simpatico, paziente, verissimo, dà vita al personaggio; e da lui procede tutto il diletto. Gli sono accanto Joan Bennett, Elizabeth Taylor, Don Taylor e Billie Burke, oltre al solito gruppetto di caratteristi in gamba. l. p.

Riduzioni E.N.A.L.: Capitol, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Alpi, Statuto, Principe, Excelsior, V. Veneto, Mondial, Fortino, Frejus, S. Paolo.

TEATRO CARIGNANO. — Questa sera ultima replica dell'applaudito «giallo» «L'ospite misterioso». Per domani sera è annunciato il dramma in tre atti «La fine del Greco» che Romano Calò ha tratto dal romanzo omonimo, uno dei più interessanti e avvincenti racconti di genere poliziesco.

TEATRO GOBETTI. — Domani sera e domenica, a totale beneficio dell'Associazione «Mutilati ed invalidi del lavoro», gli allievi della scuola di recitazione di via Orfano il rappresenteranno alla sala Gobetti i 3 atti di Sabatino Lopez «Bufera».

Hollywood Danze
Gran serata GRASSOTTI
Ricchi premi. Presenta
RAFFA LOTTI
e i suoi solisti

CASTELLINO DANZE
RIAPERTURA STASERA ORE 21
Un locale di grido,
un'orchestra di fama,
un ambiente signorile,
Locale completamente rimodernato
Rosario e la sua nuova grande orchestra, c. Elena Beltrami e la partecipazione dei Radio Boys.

SALA GAUDIO DANZE
Via S. Massimo 14 - tel. 80.773
Domani gran serata di riapertura.
Locale rimodernato, novità.
Mo Bertone ed il suo complesso, cantano Lucy D'Alba e Renato Rinaldo. Tutti i giorni; ore 16,30 e 21, trattenimenti e scuola di ballo. Prenotazioni: Gaudio Danze, telefono 80.773.

PASSATEMPI

LA		GA		IM
	TAN		PER	
E		CA		NE
	BAM		NI	
RA		NE		DO
	DE		PER	
FE		PA		FA

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, daranno, con le altre già scritte, una frase di E. Taylor:

bi - co - de - del - du - è - l' - la - pe - più - por - quan - si - te - va - sira - zio.

Soluzione del giuoco precedente: Lapis, scarsella; «Conviene trascurare le cose, che forse daranno profitto ai nostri coetanei, quando si pensa di farne altre che gioverebbero ai nostri nipoti» (Descartes).

OGGI all'AMBROSIO

FLORENCE MARLY · ROBERT PEYTON · DORRELL e STUART McGOWAN

OGGI VITTORIA OGGI

PREZZI NORMALI FERIALI: LIRE 200

IL "LUX,, INIZIA OGGI
LA 2ª SETTIMANA DI:
MILANO MILIARDARIA
con
TINO SCOTTI e ISA BARZIZZA
E' VERAMENTE COMICO

FUORI PROGRAMMA: la R.K.O. Radio Films presenta il documentario del
DRAMMATICO INCONTRO
ROBINSON-TURPIN
svoltosi a New York la scorsa settimana
LA RIPRESA EFFETTUATA CON SPECIALI APPARECCHI CINEMATOGRAFICI PERMETTERA' DI ASSISTERE A QUESTO INCONTRO MEGLIO CHE IN UNA POLTRONA DI «RING»

Da domani al Valentino
SALONE INTERNAZIONALE DELLA TECNICA
Una manifestazione che interessa tutti - Un richiamo a Torino da ogni paese
(RIDUZIONI FERROVIARIE)

Morte della città

I primi segni comparvero nei muri. Erano piccole fessure, tanto piccole che appena vi si poteva infilare una moneta. Una cosa da nulla, all'inizio: ma ben presto il fenomeno diventò impressionante. I vecchi palazzi, le chiese, i conventi, le caserme — gli edifici, insomma, più antichi — si copersero di una fitta trama di crepe, come un volto avvizzito s'incide di rughe. Qualche giorno dopo anche i grattacieli, le costruzioni recenti subirono la stessa sorte. Le fessure erano profonde, tagliavano lo spessore dei muri. Erano sottili, però, pian piano, millimetro per millimetro, tendevano ad allargarsi.

Fui uno dei primi a dare l'allarme. Bisognava agire immediatamente, salvare la città dal terrificante processo di disgregazione. Il vecchio governatore mi accolse nel suo studio. Era preoccupato, di quando in quando si mordeva il labbro inferiore: forse aveva paura, tuttavia si dava un contegno. Rimase per un istante in silenzio, poi dichiarò che avrebbe preso con sollecitudine le misure necessarie: aggiunse, dopo un altro silenzio, che non era il caso di abbandonarsi al panico. Mentre parlava, una crepa comparve nel muro, proprio sopra la sua testa e discese verso il pavimento ondeggiando come una serpe. Un calcinaccio cadde sul mappamondo e si sbriciolò in polvere giallastra. Il governatore parve non accorgersene. Gridai: «Eccellenza, non c'è da perdere un minuto, la città va in rovina». Egli, congedandomi, rispose: «Si calmi. Faremo, provvederemo. Sto attendendo il parere degli esperti».

Corsi dal presidente della Società Ingegneri e Architetti, che conoscevo da molti anni. Era un bell'uomo, alto, snello, con le tempie brizzolate: aveva una cura straordinaria delle sue mani, amava circondarsi di avvenenti collaboratrici. Entrai di furia nel suo ufficio e lo sorpresi mentre, con aria beata, contemplava una ragazza bionda, dal gran seno, che si stava aggiustando le calze davanti allo specchio. Gli parlai. Non si scompose e si fece accendere una sigaretta da un'altra dattilografa, bruna questa e non meno provocante. «Mio caro» esclamò «non condivido affatto il tuo pessimismo. Ti assicuro che noi siamo in grado di fronteggiare situazioni anche più disastrose». «Intervenite subito, allora!». «Ah no, non possiamo. L'Accademia delle Scienze ci deve fornire i dati precisi dei suoi rilievi. Il prendere provvedimenti alla cieca comporterebbe per me troppi rischi, non escluso quello di un processo». «Dunque tu stai aspettando l'inchiesta?». «Precisamente». «E non la sollleciti?». «Non è mio compito, caro. Io non ho l'obbligo di rammentare ai signori dell'Accademia i loro doveri. Ci penseranno, si sbrigheranno... E poi, in confidenza, ti dirò, non siamo in buoni rapporti: è gente chiusa, altezzosa, piena di boria...».

Il direttore dell'Accademia delle Scienze stava scrivendo su di un registro. Scriveva con rapidità, a caratteri minutissimi, senza mai interrompersi: era l'inchiesta, senza dubbio, e tirai un respiro di sollievo. Infine il direttore alzò la testa. Gli chiesi ragione del fenomeno. «E' un fatto curioso, apparentemente inspiegabile» dichiarò guardando le pareti venate di crepe «sì, è naturale, appena avrò tempo me ne occuperò... Come vede, ho ancora da concludere la relazione sul settimo congresso nazionale degli speleologhi». «Ma la Società Ingegneri e Architetti attende i risultati della vostra inchiesta per dar corso ai lavori di puntellamento!». «La Società Ingegneri e Architetti si rivolge a noi solo quando non sa che pesci prendere. Sono dei facilonl, degli incompetenti e io non do loro il minimo credito». «Non è il momento delle polemiche, questo» proruppi «ci sono milioni di creature in pericolo, tutte le case della città minacciano di crollare. Vi rendete o non vi rendete conto della situazione?». «Senta» replicò il direttore alzando il tono di voce «io devo concludere la mia relazione e la concluderò, cascasse il mondo: c'è di mezzo la mia dignità professionale, il mio stesso posto in seno al comitato per le ricerche scientifiche... Inoltre, per condurre un'indagine del genere, ho bisogno dell'autorizzazione scritta del governatore: senza l'autorizzazione io non muovo un dito, potrei incorrere in gravi provvedimenti disciplinari da parte del Consiglio superiore dell'accademia...». Quando uscii, feci per usare dell'ascensore, ma ne fui impedito. Mi dissero che le crepe nel soffitto s'erano allargate e che s'allargavano ancor più ad ogni salincendi della cabina.

Il panico cominciava a diffondersi nella città. La gente s'era riversata in strada, incurante della pioggia e ad ogni passo s'incontravano facce spaventate. Di quando in quando passavano autornobili cariche di bagagli e di masserizie: erano i primi fuggiaschi. Intere famiglie se ne andavano verso la campagna spingendo carretti e tricicli colmi di roba. Circolavano notizie paurose: la torre Altissima era già crollata e le macerie avevano schiacciato due case. Di lontano si udivano tonfi sordi e, come un lamento sinistro, le sirene dei pompieri e della polizia. Tutti parlavano di terremoto, ma nessuno aveva avvertito scosse. Avvicinai amici e conoscenti, dissi che era venuto il momento di far da soli, di aiutarci a vicenda, le autorità indugiavano troppo: non mi si diede retta, ognuno badava a se stesso. Mi ripresentai dal Governatore e gli riferii concitatamente quel che mi avevano detto all'Accademia delle Scienze. Sulle pareti dello studio pareva che qualcuno avesse disegnato una mostruosa carta geografica: di quando in quando dal soffitto si staccava un pezzo d'intonaco. Il Governatore era pallido e continuava a ripetere «si calmi. Non c'è motivo di allarme. Darò gli ordini necessari, tranquillizzerò la popolazione...». Era chiaro che non aveva fatto ancor nulla. Gli ripetei che l'Accademia delle Scienze attendeva il suo ordine scritto per iniziare i rilievi. Allora di colpo, s'infuriò e le guance gli si arrossarono violentemente. «Sono dei profittatori» gridò «sa perchè vogliono l'esplicita autorizzazione del Governatorato? Per dire che lavorano su nostra richiesta, dietro nostro appello, che noi non sappiamo cavarcela senza di loro: così, alla fine d'anno, possono chiederci, con alterigia, i milioni per i loro maledetti congressi, oltre a tutti i contributi ordinari e straordinari che ricevono direttamente dallo Stato. Non è un ricatto, questo?». «Sì, ma lasci perdere, Eccellenza» supplicai «pensi a quel che sta succedendo. Scriva l'autorizzazione, ma presto, presto, la scriva subito, è questione di vita o di morte». «Va bene» brontolò il Governatore «riunirò il consiglio, metteremo ai voti la proposta». «Ma passeranno ventiquattr'ore, almeno!». «Non so che farci. La questione con l'Accademia è spinosa. Ma non voglio accollarmi la responsabilità di un passo falso». Il sangue mi montò al cervello. «La città crolla!» urlai. «Adesso basta, lei mi ha seccato» disse il Governatore «la smetta o la faccio arrestare».

Mi rivolsi anche al generale comandante la zona. Il generale mi ascoltò con attenzione, ma poi scosse il capo. Precisò che le sue truppe erano tenute ad agire solo in caso di guerra o di disordini, non di sinistri: comunque avrebbe inoltrato una domanda di nullaosta al ministero della difesa, entro un mese o due era certo di ottenere l'approvazione. «Ma qui si tratta di giorni!». «Mi spiace» rispose il generale accomodandosi il monocolo «è un problema del tutto particolare, che i regolamenti non contemplano. Devo procedere con i piedi di piombo. Senza contare poi, e ve lo dico con franchezza, che noi militari ci immischiamo con poco entusiasmo nelle faccende borghesi...». Compresi che non c'era nulla da fare. Volli tentare ancora di smuovere il mio amico presidente della Società Ingegneri e Architetti, ma l'amico era già partito, con due macchine piene di bauli e di amanti. Sì, compresi che non c'era più nulla da fare. Il destino della città era segnato. Inutile battere i pugni contro usci che non si sarebbero mai aperti. La distruzione della città era inevitabile, era vicina.

Pioveva. Le strade erano ingombre di veicoli e di folla. In certi luoghi non si passava più, dall'alto piovevano macerie: comignoli, pezzi di cornicione, tubi di grondaia: erano i vecchi palazzi che, per primi, si stavano sfasciando. Le fessure si aprivano a vista d'occhio. Comperai un giornale. Era zeppo di notizie e di fotografie: rivoluzioni, scandali, delitti, curiosità di moda e di cinema. In prima pagina sorrideva l'immagine di una ragazza seminuda. Di quel che stava capitando in città, non una riga. Appallottolai il foglio, lo gettai via. Evidentemente i giornali eseguivano gli ordini del Governatore. Era finita, inutile lottare, forse la città doveva morire, era giusto che sparisse, i suoi muri erano impastati d'odio, di paura, di egoismo.

Raggiunsi casa. Le scale erano già pericolanti. Mentre mia moglie si vestiva, riempii due valige di roba. Dalla strada saliva un vocio disordinato: la fuga era convulsa. Diedi un'occhiata alle pareti: le crepe seguitavano ad allargarsi, se ne formavano di nuove continuamente, parevano pieghe profonde che s'intersecassero e si congiungessero. Si udivano scricchiolii e, da fuori, boati, schianti. «Presto, Anna, abbiamo i minuti contati...». Scendemmo temendo che i gradini, sotto il nostro peso, cedessero. La città era ormai quasi vuota, eravamo fra gli ultimi ad abbandonarla. Le case avevano un aspetto sinistro, piene di rughe, decrepite, e andavano sfaldandosi pezzo per pezzo. Uscimmo dall'abitato. Alle nostre spalle il fragore era divenuto assordante. La notte era ormai trascorsa, l'alba rischiarava il cielo livido. Non pioveva più, s'era alzato un forte vento; e noi, dall'alto di una collina, guardavamo attoniti, muti — al di là del fiume — la città che moriva.

Ugo Buzzolan

La signorina Paola Bertini, di Roma, è stata designata vincitrice di un concorso svoltosi a Palermo e che cercava una sosia dell'attrice francese Martine Carol. (Publifoto)

Detto fra noi

Difendere la personalità

Lettera di «Occhiblu», Venezia:

«Ho vent'anni e la bellezza dell'asino. Mi vedo senza eccezionali attrattive, proprio come sono: di statura media e abbastanza snella, ma niente di speciale come figura; naso lungo, bocca grande, denti piuttosto radi, pelle così e così. Gli occhi: forse salvano la situazione. Grandi, vivaci e d'un colore insolito. Non mi è possibile far concorrenza a Rita Hayworth, ma forse potrei diventare un tipo (come ha detto lei, il "tipo è la consolazione delle donne brutte"). M'insegni, per piacere, come fare».

Il tipo è, sì, la consolazione delle donne brutte, ma una consolazione piuttosto importante, dato che la nostra epoca si allontana sempre più dall'ideale della venere marmorea, a favore della bellezza mobile ed espressiva, gonfia di vita; la quale dipende meno dalla regolarità delle linee che dal loro dinamismo. E tutti i giorni si vede questo: facce impeccabili eclissate da nasi a pizzico, bocche a ventosa; e i Tipi giunger primi, ai traguardi del sex-appeal. Ma occorre molta intelligenza per essere un tipo; e quel particolare coraggio che consiste nell'accettare se stessa. Una delle negre più famose di Harlem, miss Poro, creatrice del primo istituto di bellezza per donne di colore, diceva alle sue clienti: «Io non vi guarirò dal vostro difetto principale, che è quello di esser negre; ma dalla debolezza di non voler essere negre». Vi sono moltissime negre anche fra le bianche; sono le donne che ogni giorno, maneggiando rossetti e pastelli dinanzi allo specchio, cercano con accanimento non di migliorare il proprio viso, ma di farsi un altro viso, secondo un «modello» suggerito dal cinematografo o dai fumetti. Poi vanno dal parrucchiere e gli dicono: «Vorrei un tono di hennè come quello di...». Vanno dalla modista e le dicono: «Vorrei un cappello grande come quello di...», così via. (E non c'è pericolo che la signorina Uno si chieda se quel tono di hennè, così armonioso sulla signorina Due che ha una pelle color camelia, si addica al suo incarnato di bruna; o che la signora Tre dubiti, mettendo sulla sua testa il cappellone così adatto alla Signora Quattro più alta di due palmi di lei, d'assomigliare a un boccale col tappo). Capisce che questo mimetismo estetico generi un mimetismo spirituale e non è raro incontrare donne che si scelgono un «modello» anche per la loro maniera di pensare, amare, soffrire. Risultato? Visi in uniforme, atteggiamenti in serie.

Quindi, Occhiblu: studi il suo tipo, lo rispetti e si proibisca di imitare le altre, anche quelle che piacciono molto. Non vi è un successo su misura per tutte le donne e vi sono già troppe Jean Simmons, ed Elizabeth Taylor e Anna Magnani in circolazione. Esiste solo un modo per far dimenticare i propri difetti ed è quello di renderli personali e inconfondibili. Una donna può sempre dire: «Ho un tipo giraffa, ma sono bella». Nella scala zoologica esiste anche una bellezza giraffa. Ma che accadrebbe se la giraffa volesse sembrare un bottoncino di rosa?

Lettera di «Graziella bruna» Vigevano:

«Sono giovine, con lineamenti regolari e riesco assai bene in fotografia. Inutile dire che mi faccio fotografare molto, distribuendo poi le mie immagini a parenti e amici. Ma giorni fa un signore anziano, venuto a trovarci, vedendo due miei "ingrandimenti", nei quali appaio con una graziosa «toque» ricoperta di fiori, ha osservato: "Una bella signora non dovrebbe mai farsi fotografare col cappello". Gli ho chiesto il perchè e lui, evasivamente: "Un giorno lo capirà da sè e mi darà ragione". Cosa crede che abbia inteso dire?».

Forse questo: che il cappello e, per la moda femminile, ciò ch'è la sedia per l'arredamento, ossia il marchio dello stile di un'epoca. Mi spiego, signora Graziella? Ritengo che, per il momento, non gliene importi nulla. Ma può venire il giorno in cui, sfogliando con gli amici il vecchio album di famiglia, le riesca sgradevole dover rispondere, a chi domandi «quando» si portassero quei buffi tegamini sul cocuzzolo: «Era nel 1951...». Sì, capisco. Le resterà pur sempre la risorsa di confonder le carte e barare. Ma credo che, per il semplice fatto di aver esibito con fierezza quel «tegamino», lei avrà l'aria di venir da lontano e proclamerà dall'epoca in cui si portavano quei cappelli. Mi si obbietterà che anche l'acconciatura, il sorriso e l'atteggiamento suggeriscono una data; ma è come il mormorio discreto del maggiordomo che, prima di versarlo nei bicchieri, vi confida all'orecchio l'età del Falerno. Invece, con la sua sagoma, i suoi drappeggi, le sue babine di velluto, i suoi colombi, i suoi mazzi colombi, un cappello grida forte proprio ciò che una si sforza di far dimenticare. Ed è inutile, penso, nascondere il passaporto sotto la camicia per poi tenere l'atto di nascita in cornice, formato tredici-diciotto...

Avv. Luigi Gabriele Porta, Milano:

Come lei dice, può darsi che la guerra, il cinema, la miss, i fumetti, le «persiane chiuse» ecc. abbiano contribuito a mettere «in liquidazione i cervelli» e a proclamare «il fallimento della morale»; ma direi, avvocato, che questo concetto non mi è nuovo. Quanto alla «morale», ci deve essere abituata, visto che il suo «fallimento» dura da secoli e che, in ogni secolo, accigliati censori ne hanno ricercato le cause, partendo dall'eterno presupposto che il secolo precedente fosse stato migliore. Sicchè ci può consolare la speranza che, fra cinquanta o cento anni, anche la nostra epoca «dissoluta e senza scrupoli» venga considerata esemplare.

R. Marengo, Torino: Grazie dell'offerta gentile e delle sue parole. Signora Magda Palazzolo, Torino: Non ci si può fidare di me. Io perdo i numeri di telefono e dimentico di andare agli appuntamenti. E' meglio, dunque, che mi racconti quell'episodio per lettera. Un «Ciabattino torinese», spiritoso e intelligente, ma povero e indebitato, potrebbe «trarsi a riva dal mare dei guai, trovando da eseguire tutte insieme, per un Ente o un Collegio o che so io, cento risuolature complete, a queste condizioni: uomini 800, donne 500! Il suo indirizzo è a disposizione di chi possa aiutarlo. Titti, Riva del Garda: Non ha mai saputo che gli occhi azzurri ci vedano meno dei neri. A ogni modo, si consoli pensando che sono guardoni di più. O. P., Caltagirone: Mi sembra un sintomo pessimo. Quando una donna comincia a ragionare, di solito è bell'e finita con l'amore.

Clara Grifoni

GLI ULTIMI SAVOIA

La corona di spine del trono di Spagna

Aspra ostilità per Amedeo e Maria Vittoria delle dame di corte, degli uomini politici e dei generali

IV.

Amedeo venne scosso profondamente dalle tragiche giornate del settembre 1864 provocate dall'annuncio che la capitale veniva trasferita a Firenze. Egli non seguì il padre a Palazzo Pitti continuando a partecipare con cuore di figlio a tutte le vicende della sua città.

Amedeo, ammiratore ed amico di don Bosco che paternamente gli ricambiava tali sentimenti, fu vieppiù spinto a slanci di fede e di carità dopo le sue nozze con Maria Vittoria della Cisterna. Questa non apparteneva a una famiglia reale, ma era di vecchio e buon ceppo; la madre proveniva dai de Merode, la famiglia più illustre del Belgio, tanto che alcuni avevano pensato di offrire a lei la corona di quel paese prima di ricorrere alla dinastia straniera dei Sassonia - Coburgo - Gotha (tuttora regnante).

Satire e ingiurie

Maria di tifo la sorella Beatrice, Maria Vittoria avrebbe ereditato l'ingente fortuna dei genitori e avrebbe quindi consentito al marito di vivere secondo il suo grado. Vittorio Emanuele II infatti con le sue avventure galanti, con la passione della caccia e più ancora contribuendo anche finanziariamente alle attività politiche, militari, diplomatiche che condussero all'unità del paese, aveva ampiamente saccheggiato il patrimonio avito tanto che, alla sua morte, l'erede Umberto si vide costretto ad alienare varie proprietà per sanare una situazione amministrativa che faceva buchi da molte parti. Era naturale perciò che egli si preoccupasse di sistemare convenientemente il suo secondogenito.

Divenuta con le nozze duchessa d'Aosta, Maria Vittoria fu poi regina di Spagna. Quale corona di spine quella di Spagna! Al suo arrivo a Madrid, le dame di Castiglia rifiutarono di presentarsi alla reggia per renderle omaggio; gli uomini politici ed i generali con cui Amedeo credeva di potersi confidare spifferavano ai quattro venti quanto egli aveva loro dichiarato; ingiurie venivano rivolte al re dal parlamento, dalla stampa, lungo le strade e talora le ingiuriose parole venivano accompagnate da fucilate. Il pubblico applaudiva a piene mani, a teatro, una satire anche troppo palese dal titolo «la famiglia vagabonda».

Maria Vittoria non interruppe per questo la sua ansia di donare, di lenire le sofferenze. I derelitti erano gli unici che facevano ressa alla reggia... come i soli che si mostrassero ossequiosi verso il re Amedeo erano alcuni nuovi ricchi che sollecitavano un titolo nobiliare.

Queste investiture e la fondazione, da parte di Maria Vittoria, di una pia associazione a favore delle lavandaie sono le uniche manifestazioni che sopravvivono di quei tre anni di regno.

In una lettera ad amiche torinesi, Maria Vittoria è tutta fiera di raccontare che Emanuele (il primogenito dei suoi figli, il futuro comandante della terza armata) sta già pronunciando — ha appena compiuto tre anni — qualche discorsetto in spagnolo. Evidentemente, il piccolo Emanuele non era ancora in grado di leggere... e anche i suoi genitori non si davano certo a molte letture. I cortigiani avevano cura di nascondere dei giornali come il Tiempo quando scriveva: «Se Don Amedeo sapesse lo spagnolo e leggesse i giornali, i discorsi del parlamento, ci avrebbe già detto "addio, signori"».

Acuto rimpianto

Si comprende che Maria Vittoria facesse scrivere ai fedeli torinesi: «La regina soffre molto moralmente». Alle afflizioni morali si aggiunsero quelle fisiche quando pochi giorni dopo aver dato alla luce il terzogenito Luigi Amedeo, il futuro Duca degli Abruzzi, di notte, febbricitante, senza scambiare un saluto, era costretta a lasciare col marito la capitale dell'effimero regno.

Nemmeno l'atmosfera amica di Torino e il tepore di Sanremo restituirono un po' di vigore alla sfortunata principessa: essa si consumò lentamente spegnendosi a 29 anni.

Come i figli di Vittorio Emanuele II, così quelli di Amedeo vennero privati ancora bambini delle carezze materne. Nonostante le innumerevoli distrazioni in cui essi si gettarono nella giovinezza e nella maturità, così sentirono sempre quell'acuto rimpianto.

Il duca degli Abruzzi non perdonò mai ai suoi tutori di avere venduto il castello di Reano, così caro ai Della Cisterna, e sforzandosi di interpretare il pensiero materno istituì in quel piccolo villaggio fra Avigliana e Trana un asilo che affidò ad una comunità di suore cui distribuì pure l'intera guardaroba della madre chiedendo che gli abiti più sfarzosi, fra cui quello nuziale, fossero convertiti in arredi sacri.

Degli stessi sentimenti continuò a nutrirsi il conte di Torino. Nel suo primo esilio svizzero, dopo l'8 settembre 1943, a chi gli aveva offerto un libro che documenta la inesauribile carità di Maria Vittoria, dichiarò: «Capisco sempre di più ora perchè ho tanto rimpianto mia madre... Io stesso non sapevo quanto bene avesse compiuto» e chiese di poter trattenere il libro per sfogliarlo ogni sera sotto il cuscino del letto. Sfiduciato, vecchio, infermo, senza una casa, egli invocava la mamma.

Carlo Richelmy

(Continua).

Il conte di Torino

Vittoria Emanuele III, il Duca d'Aosta ed il conte di Torino al Quartier generale nel 1915.

Fremiti di orrore al processo Reder

"Mi finsi morto e fui gettato fra i cadaveri,,

Bologna, venerdì sera.

Contrariamente a quanto si credeva, anche l'udienza di stamane è stata dedicata alla escussione dei testi per la strage di Sant'Anna di Stazzema, avvenuta il 12 agosto del '44. Si sperava di proseguire nel dibattito con la deposizione dei testimoni che riferissero sui successivi episodi di Bardine, Vinca e Valla, ma il tribunale non ha potuto rinunciare ad altri importanti testi. Sono questi i sopravvissuti a quel macello che ancora oggi dà fremiti di orrore. Anche a distanza di tanti anni costoro hanno vivo il ricordo di quelle scene che sembra impossibile siano state concepite e volute da mente umana.

La dolente sfilata ha suscitato pietà nel pubblico il quale ha sottolineato con mormorii i passi più angosciosi dei racconti fatti ai giudici. Mauro Pieri aveva 11 anni il 12 agosto del '44. Fu protagonista e testimone di uno dei tanti massacri. Il giovinetto, con altre 29 persone, fu trascinato in un casolare e ivi rinchiuso. Gli aguzzini appiccarono il fuoco al casolare indi cominciarono a sparare all'impazzata nell'interno della stanza. Il Pieri fu ferito al ginocchio destro, si finse morto e fu la sua salvezza.

Gli succede Giuseppina Bottari, residente in frazione Case. Essa dice che venne spinta con altre 19 persone in cucina. I tedeschi aprirono il fuoco e lei sola riuscì a salvarsi.

Drammatica la deposizione delle sorelle Maria Grazia e Gabriella Perotti. La prima narra che abitava con i genitori, la sorella e due fratellini in una casa denominata Franchi. Il 12 mattina udì degli spari. Alcuni tedeschi che scendevano da un viottolo avevano diretto una raffica di mitra contro la casa. Dopo alcuni minuti i tedeschi la spinsero nella cucina ove già era riunita la sua famiglia nonchè altre 10 infelici. Una «SS» si pose sulla porta, puntò il mitra e falciò quasi tutto il gruppo. La Maria Grazia si buttò sul pavimento e potè scamparla. La sorella Gabriella, maestra elementare, è ancora più precisa nei particolari, e aggiunge che se potè sottrarsi alla morte fu perchè i cadaveri dei primi ad essere uccisi le caddero addosso.

A domanda del presidente la teste dichiara che non sentì mai fare il nome del maggiore Reder.

Successivamente viene ascoltato Ettore Salvatori, il quale ebbe la moglie ed una bambina di cinque anni trucidate.

Il Salvatori racconta: «Insieme ad altri fui spinto in un fossato: la maggioranza era composta di donne e bambini. I tedeschi fecero del gruppo un bersaglio umano. Caddero quasi tutti quegli innocenti. Io che stavo nel mezzo mi salvai benchè ferito. Udii vicino a me il rantolo di mia moglie. Mi domandò della mia bambina, creatura di cinque anni. La vidi poco più in là già cadavere. «Dopo circa venti minuti — prosegue il testimone — i soldati tornarono onde sincerarsi che fossero tutti morti. Io venni sollevato per la cinghia dei pantaloni. Mi finsi morto: venni scaraventato tra i cadaveri. Mia moglie, scoperta ancora viva, seppure moribonda, fu finita con due colpi di rivoltella».

Compare quindi Alfredo Graziani. Egli inizia dicendo: «La mattina del 12 agosto i tedeschi calati dalle alture vicine irruppero nelle nostre abitazioni, ci fecero uscire senza profferire parola. Passando davanti a un plotone armato disposto a semicerchio, un tedesco pronunciò, rivolto a un giovane che avevano rastrellato poco distante, parole incomprensibili, per cui l'interpellato gesticolò con la mano. Fu atterrato con un pugno, indi abbattuto con una sventagliata di mitra. Anch'io nel passare davanti agli armati fui colpito con un pugno. Mi attendevo di fare la stessa fine dello sventurato, ma invece potei entrare incolume nella cucina, come avevano voluto le SS, le quali poco dopo vi spinsero a calci altre persone rastrellate nei pressi. Eravamo in tutto una quarantina.

«Un tedesco trascinò nella stanza anche il giovane moribondo. Mia moglie non poteva sopportare quella scena d'agonia: vidi una scaletta che portava a una stanza superiore e senza farmi accorgere potei allontanarmi trascinando con me mia moglie. Dopo un po' i tedeschi gettarono una bomba a mano nella stanza. Indi fecero ripetutamente fuoco con i mitra. Nella stanza superiore stavo rannicchiato e vi rimasi con mia moglie fino a che udii i passi dei tedeschi allontanarsi. Percepii il pianto di una bambina superstite e contemporaneamente udii di nuovo il passo pesante di un soldato tedesco. Due colpi, la bambina cessò di piangere».

VIVACE UDIENZA STAMANE A VITERBO

Una lettera del radiologo di Pisciotta

Viterbo, venerdì sera.

Il testo della lettera inviata dal radiologo prof. Grado di Monreale al Presidente della Corte d'Assise di Viterbo, è stata oggetto stamane di vivace discussione.

In questa lettera il dottore che effettuò la radiografia al Pisciotta il 2 maggio 1947, respinge sdegnosamente le affermazioni del giornalista Rizza, secondo cui le confidenze fattegli da Giuliano nel corso della famosa intervista a proposito dell'alibi organizzato per lo stesso Pisciotta, presuppongono una falsa testimonianza di un medico che altri non può essere che il dottor Grado. «Se il giornalista Rizza ha motivi di rancore contro Pisciotta — scrive il dottor Grado — usi armi più leali e non tiri in ballo un professionista come me che mai ha avuto nulla in comune con la banda di Giuliano».

Poichè il testo di questa lettera non è ancora allegato agli atti, la Corte si riserva di provvedere circa la richiesta di citazione del dottor Grado avanzata dalla Parte Civile.

Viene quindi interrogato il maresciallo dei carabinieri Santucci a proposito della attività svolta dal mafioso Domenico Albano; e si prosegue poi la lettura del resoconto parlamentare relativo all'interrogazione dell'on. Gudalupi, circa il processo di Viterbo, e alla risposta fornita dall'on. Scelba.

L'udienza continua mentre telefoniamo.

Il bandito Calatroni alle Assise milanesi

Milano, venerdì sera.

Stamane nella nostra Corte d'Assise si inizia il processo — l'ultimo di una numerosa serie che nel corso di circa venti anni gli ha procurato condanne per più di un secolo — contro il bandito Luigi Calatroni, ora quarantaseienne.

Si tratta del più straordinario avventuriero e del più temuto organizzatore di bande armate, da lui dirette, in Italia, in Francia e in Svizzera, per una incredibile messe di rapine, furti, assalti a banche e stabilimenti, grassazioni e truffe.

L'odierno processo vede accanto al Calatroni 28 imputati suoi complici, tutti appartenenti alla gang da lui organizzate.

Sartre a Roma

Roma, venerdì sera.

Senza scalpore e senza pubblicità è giunto ieri a Roma Jean Paul Sartre. Lo scrittore francese ha preso alloggio all'albergo Hassler, lo stesso di Impellitteri. Molta eccitazione si nota in due o tre circoli esistenzialisti della capitale che da ieri sera hanno trasferito nella piazzetta di Trinità dei Monti il loro luogo di convegno nella speranza di riuscire a vedere il loro «idolo e maestro» che per altro ha detto di non voler essere disturbato.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 42.112

Carignano: Spettacoli gialli diretti da Calò, ore 21 «L'ospite misterioso» di M. Ankrum e V. Duffey

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42.925 ore 21 Orch. Mario Di Nunzio c. M. Trey, S. Androdi, P. Pasquero Castellino Danze 21 Orch. Roncolot cant. E. Beltrami, Radio Boys Chalet: 21 Orch. Zerchi c. Dolfrate Eden 21 Orch. Oranti; F. Aurora Fassio Varietà: v. G. Modici 112. Gay Danze: ore 21 Orch. Angelini. Giardino Danze Moda: 21 Mildiego Hollywood Danze: 21 Orch. Lotti. La Perla c. Orbassano 36 ore 21 Orch. Zuccheri canta S. Accardo. Montecappuccini Danze ore 21-24 Pagoda: Andreghetti. Serata club Principe Danze: ore 21 Orchestra Marchetti, canta Elio Lotti. Smeraldo Club Gollo 2 t. 532.470 21-1: due Orchestre Bonetto-Balocco, al piano Pascolo; cantano Martorana-Zamponi-Cortese.

Columbia Danze, via Goito 5 bis, tel. 60.148. Danze, attrazioni. Gran Salle Danze 22-3 Attrazioni. Taverna Bar Scatriero Amendola 10, Orch. Allegriti, c. Laris.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Tokio dossier 212» F. Marly, B. Peyton. Prezzi fer. 200 Astor: «Non siate tristi per me», Margaret Sullavan, Viveca Lindfors. Prezzi normali feriali 200-250 Corso: Frontiere dell'odio. Techn. R. Milland, H. Lamarr. Fer. 200 Doria: «L'amante di una notte» Michèle Morgan, Jean Marais. Vietato ai minori di anni 16. Prezzi normali feriali 200-250.

Lux: «Milano miliardaria» Tino Scotti e Isa Barzizza. Fuori programma incontro Robinson-Turpin. Prezzi normali feriali 200. Metro-Cristallo: Spencer Tracy, Elizabeth Taylor: «Il padre della sposa». Mattinata 10,30 a L. 175 Reposi: «Il 7° lancieri carica». Errol Flynn, Patrice Wymore. Torino «Bonzo la scimmia sapiente», R. Reagan, D. Lynn. Ap. 10 Vittoria: «Forca miseria». Carlo Croccolo, Isa Barzizza, Billi Alva. Prezzi normali feriali 200.

Alexandra «Carambola d'amore», Mickey Rooney, Lewis Stone. Alpi: «Romanzo di un chirurgo». Ariston: «Indianapolis». Clark Gable, Barbara Stanwyck. Pl. 170. Augustus I moschettieri dell'aria, Stephen Mc Nally, G. Russell. Capitol: «Lo scandalo della sua vita» R. Russell, R. Milland. Faro: «Carambola d'amore» con Mickey Rooney, Lewis Stone. Hollywood «L'aquila del deserto» techn. Yvonne De Carlo, R. Greene Ideal: Sangue sul sagrato. Comp. Riv. Bataclan 1951: 16,15-21,15. Massimo: «La penna rossa». Linda Darnell, Charles Boyer. Nazionale: «Cerchio di fuoco». Alan Ladd, P. Calvert, J. Sterling. Principe «L'aquila del deserto» techn. Yvonne De Carlo, R. Greene Statuto Venere di Chicago, techn.

Asti: «Lebbra bianca». Ap. 15. Cor: La sagra cittadina. Ap. 15,30 Mignon: «In montagna sarò tua» e «Le sedicenni». Olimpia: «Conte di Sant'Elmo». Po: «Occhio per occhio». Techn. P. Nuova «Totò sceicco». Ap. 10 Regina «Montagna rossa». Var. Romano «Incantesimo mari sud». Ies. riv. Ferrero-Spinelli 16,15-21,15 S. Felice «Angelo tra la folla». Umberto Spadaro e Angelo.

Imperiale: Bellezze rivali. Techn. Italiano «Pelle di bronzo». techn. Mirafiori: «Duello senza onore». Viareggio Romanticismo. Nazzari.

Eliseo «Leggenda arciere di fuoco». techn. B. Lancaster, V. Mayo Frejus «Frecce avvelenate» tech. Riv. d'attualità Del Vago-Pini. S. Paolo «Lebbra bianca» e Compagnia Riv. Richard-Valeri 21,15

Corallo 50.521 Al Jolson. Techn. Eridano: Festa d'amore. Techn. Gropa: Più forte dell'odio. Techn. Errol Flynn, Alexis Smith. Radium: Figlio del fulmine. tech. V. Veneto Diavolo convento, Govi

Astra I marciapiedi di New York Baretti: La bella preda. Techn. Excelsior «Rivale dell'imperatrice». Richard Greene, V. Cortese. Odeon La corsara. techn. De Carlo

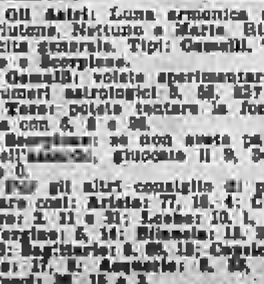
Adua: «Ormai ti amo». Varietà. Aurora: Lo sfruttatore. Romero. Brescia Dopo Waterloo. J. Wayne Fertino: «Nido di falasco» e Comp. Riv. Brescia-Zavari 21,15. Palermo Verso casa Tripoli. techn. Sociale Cavalcata eroi. Del Poggio

Cabiria: «Catone». A. Nazzari. Colosseo: «La saga dei Forsite». techn. G. Garson, Flynn, Pidgeon Italia: «Tra le 11 e mezzanotte». Comp. Riv. Rispoli-Artena 21,15. Moderno Lama di Toledo. Carroll Piemonte «Conquistatori 7 mari». S. Carlo Nichol. Atterraggio forzato Spezia «La bella preda». Ap. 15

Alba «13 lo chiamano papà» tech. Apollo: La costola di Adamo. Katharine Hepburn, Spencer Tracy Edera: Domani è un altro giorno Lucento: «Sono il Capataz». Rascel e Rivista Telma-Orbecht. Lotteria Borre rosse. Montgomery

anche Pino Silvestre è un sapone Vidal

ALBERGATORI
Chalet dependance aumenta con poca spesa numero vostre camere.
ESPOSIZIONE
ALASSIO 17-30 OTTOBRE
Costruzioni DE-GULI' - Torino Piazza Savoia, 1



Gli Astri: Luna armonica con Plutone, Nettuno e Marte. Rinascita generale. Tipi: Gemelli. Toro e Scorpione.

Gemelli: volete sperimentare i numeri astrologici 5, 66, 127

Toro: potete tentare la fortuna con 6, 8 e 36.

Scorpione: se non avete paura dell'azzardo, giuocate il 9, 34 e lo 0.

Per gli altri consiglio di provare così: Ariete: 77, 16, 4; Cancro: 2, 11 e 31; Leone: 10, 1, 13; Vergine: 5, 14; Bilancia: 18, 27 e 63; Sagittario: 6, 66, 13; Capricorno: 17, 8; Acquario: 6, 53, 23; Pesci: 36, 16 e 3.

Non datemi del fronzolo se non vi va bene. Sono tentativi e studi che si possono perfezionare. Coraggio, lettori e che Mammona vi aiuti.

E. Palmieri

PARKER Quink
Contiene SOLV-X

PULISCE LA VOSTRA PENNA MENTRE SCRIVETE

ANNUNZI SANITARI
Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole e sessuali. Visite:
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Roma 17 - Ore 15-20; festivi 10-13

Avete una vista difettosa?

Esaminatevi col nostro aiuto

SOFFRITE DI	IN QUESTO CASO I VOSTRI OCCHI SI TROVANO NELLA SEG. SITUAZ.	DOVRETE PORTARE OCCHIALI CON LE SEGUENTI LENTI	CONSIGLI PER LA COMUNE CURA DEGLI OCCHI
IPERMETROPIA	Raggi paralleli si riuniscono solo dietro la retina. Portando gli occhiali ai primi sintomi si può guarire.	Lenti convesse, più spesse al centro che sulla circonferenza.	1. — Regolare visita all'oculista. 2. — Opportuna illuminazione.
ASTIGMATISMO	Le linee non si riuniscono in un punto, esistono due linee focali invece di un punto focale.	Lenti cilindriche, dette astigmatiche, lavorate in modo complicato da spiegare.	3. — Giusta posizione nel leggere e cucire. 4. — Tenere il libro a 33-35 cm. dagli occhi.
MIOPIA	I raggi paralleli si riuniscono davanti la retina.	Lenti biconcave, più sottili al centro che intorno.	5. — Riposate gli occhi dopo una mezz'ora di lettura posandoli su oggetti distanti.
PRESBIOPIA	Il cristallino perde la sua elasticità quasi sempre a causa dell'invecchiamento e non si adatta alle brevi distanze.	Lenti convergenti, da usare solo per vedere vicino e anche bifocali.	6. — Leggete il meno possibile durante la convalescenza o quando la vista è affaticata.
STRABISMO	I due assi visivi non sono paralleli, sicchè le immagini dei due occhi non si sovrappongono. Può derivarne la « doppia visione », ma se di nascita il soggetto esclude automaticamente l'immagine dell'occhio deviato.	Le stesse di cui sopra ma con una particolare lavorazione. Nei bambini basta talvolta un vetro appannato sull'occhio buono per raddrizzare l'altro.	

VISTA NORMALE — Oggetti vicini e lontani appaiono ugualmente nitidi quando la vista è buona.

MIOPIA — Le cose vicine sono visibili chiaramente e senza lente mentre più lontano la nitidezza scompare.

Oltre il 50 per cento delle persone soffrono di anomalie agli occhi...

... ma non tutte portano gli occhiali. Questa situazione è apparsa evidente durante l'ultima guerra. In U.S.A. per esempio la vista difettosa fu la causa di un terzo delle esenzioni dal servizio militare.

Le irregolarità visive possono sopraggiungere a qualsiasi età: su cinque giovani, uno ne è colpito; su cinque sessantenni, uno ne è esente.

Naturalmente ci sono molti generi di difetti visivi. I più comuni possono essere raccolti in sei categorie. Le fotografie che pubblichiamo rendono noto come vedono le persone sofferenti di cattiva vista. E' accertato che milioni di persone nel mondo hanno urgente bisogno di occhiali senza saperlo. Grazie alla moderna scienza oculistica ed ottica è oggi possibile rimediare a tutti questi difetti, se presi in tempo.

Accade poi nella maggior parte dei casi, che chi si compra un paio di occhiali non si preoccupa di apprendere se il suo difetto non sia eliminabile con cure cliniche o chirurgiche, mentre invece la scienza degli occhi, oggi avanzatissima, può rimediare a molte anomalie senza che ci sia bisogno di portare gli occhiali.

Naturalmente non possiamo dare ai nostri lettori che pochi accenni sulle principali anormalità. Ma aggiungiamo un caldo consiglio: difendete il più grande dono che la natura vi ha dato. Alle prime avvisaglie, recatevi da uno specialista.

DOPPIA IMMAGINE — E' provocata da un difetto nel gioco parallelo dei muscoli oculari. Il soggetto vede due immagini ugualmente distinte dello stesso oggetto.

PRESBIOPIA — In questo caso gli oggetti lontani sono nettamente distinti, quelli vicini incerti.

ASTIGMATISMO — L'immagine lontana o vicina è indistinta poichè i raggi non convergono in un punto.

Una nuova giovane recluta di Hollywood: è l'americana Marie Shaw

OGGI alla radio

RETE AZZURRA. — Ore 17: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina - 17,30: Radiocorriere di Moda - 17,45: Dai campagnoli - 18: Profili di compositori contemporanei: Carlo Jachino - 18,30: Teatro di oggi e di domani - 19: La voce dei lavoratori - 19,30: La scelta del successo - 20,05: Musiche richieste - 20,35: L'oroscopo - 20: Giornale; Sport - 20,33: Parata d'estate (Varietà musicale).

Ore 21,20: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. Mozart: « Divertimento n. 17 in re maggiore K. 334 »: a) Allegro, b) Tema con variazioni, c) Minuetto e rondò; Strawinsky: « Four norwegian moods »; Busoni: « Notturno »; Barber: « Ouverture to "The school for scandal" ». Orchestra sinfonica di Radio Roma. Nell'intervallo: Il [illegible] del mese - 22,45: Ritmi moderni: Orchestra Ferrari - 23,30: Al Parlamento; Giornale - 23,50: Hospital Guaidi e la sua orchestra.

RETE ROSSA. — Ore 17: Pomeriggio musicale - 18: Per i ragazzi: « La scuola di Robinson » di Giulio Verne. (Quarto episodio) - 18,30: « Prospettive economiche per gli uomini d'affari » a cura di F. di Fenizio - 18,45: Tanghi celebri - 19,30: Romanzo sceneggiato: « Indiana » di George Sand con musiche di Chopin. (Seconda puntata) - 19,55: Musica ritmo-melodica - 19,40: Università internazionale G. Marconi. M. Barbetti: « Ricerche sul calore degli infinimenti » - 19,55: Musiche richieste (Angelini e [illegible]) - 20,35: L'oroscopo - 20,36: Giornale; Sport - 20,55: Ugola d'oro: [illegible] - 21,05: Lettere da casa - 21,45: I capolavori della canzone napoletana.

Ore 22,10: « La fermiiche », radiocommedia di Anna Luisa Meneghini (Musica di Carlo Rustichelli diretta da Ernesto Nicelli). Compagnia di prosa di Radio Roma. Regia di G. Morandi. Due concezioni della vita in contrasto, secondo la favola del de la Fontaine. Sentimenti umani attribuiti ad una cicala e ad una formica e ad altri esemplari del genere - 22,55: Hot-jazz - 23,10: Al Parlamento; Giornale - 23,30-24: Voci Rete Azzurra.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 21: L'avvenimento della settimana - 21,15: « La Clementina », Barcarola in un atto. Musica di Luigi Boccherini. Direttore Issay Dobrowen - « Orpheus », quattro episodi e un epilogo di Roberto Lupi. Dir. Antonio Pedrotti. (Registrazioni effettuate al Festival di Venezia). Nell'intervallo: Conversazioni scientifiche. Piero Caldirola: « La discontinuità del nucleo ».

RADIO MONTE CENERI (m. 538,6). — Ore 20,10: « Un amore di Swann », con Romano Calò - 21,30: Concerto diretto da Leopoldo Casella.

Un servizio di consulenza per i lettori di "Stampa Sera"

Come orientarci nella denuncia dei redditi

Il 10 ottobre, giorno entro il quale va presentata la dichiarazione unica annuale dei redditi soggetti alle imposte dirette, è ormai vicino.

Siamo quindi entrati nel periodo in cui, risolta ogni perplessità, il cittadino deve passare alla materiale compilazione della scheda.

Allo scopo di facilitare ai lettori la compilazione, nei giusti termini voluti e consentiti dalla legge, di una valida dichiarazione, « Stampa Sera », per tramite del suo collaboratore consulente tributario dott. prof. rag. Alessandro Forchino, risponde ai quesiti di interesse generale che pertanto i lettori sono invitati a presentare, scrivendo a

« STAMPA SERA »
Quesiti Fiscali.

QUESITO - **La denuncia del marito capo famiglia deve comprendere tutti i redditi della consorte e dei figli conviventi, per cui questi restano esonerati da denuncia?**

RISPOSTA - *Nè sì nè no, in quanto il quesito affronta una questione che va chiaramente dipanata.*

Innanzi tutto, poichè il Decreto Presidenziale 5-6-1951 n. 575 all'art. 1 prescrive che chiunque possieda redditi è tenuto a farne denunzia, è certo che per ciascuno dei membri della famiglia (capo famiglia, consorte, figli) dovrà presentarsi separata denuncia dei redditi rispettivamente da ciascuno posseduti. Nel compilare praticamente la scheda, occorrerà però tener conto che la stessa preveda che coi redditi propri il capo famiglia debba:

— per i terreni (v. Quadro A) indicare anche i redditi della moglie non legalmente separata e quelli di altre persone, quando di questi ultimi egli abbia la libera disponibilità, l'amministrazione e l'uso, senza l'obbligo della resa dei conti; nonchè i redditi della moglie legalmente ed effettivamente separata dei quali essa non può liberamente disporre;

— per i fabbricati (v. Quadro B) indicare anche i redditi che ritrae in nome della moglie, dei figli e degli altri membri della famiglia, quando ne abbia il godimento o l'amministrazione.

— per i redditi mobiliari (v. Quadro H) indicare anche i redditi che ritrae in nome dei figli, della moglie e degli altri membri della famiglia, dei quali abbia l'usufrutto o l'amministrazione.

Perchè uno stesso concetto abbia dovuto essere esposto con formulazioni diverse e tali da non potersi neppure considerare coincidenti è un mistero che potrebbe chiarire solo l'ideatore della scheda, su questo punto non certo lodevole, perchè non certo chiara alla massa dei contribuenti.

Evidentemente si è voluto considerare che ogni contribuente può avere:

1) redditi di fonti proprie liberamente disponibili;

2) redditi di fonti proprie non liberamente disponibili perchè spettanti a terzi;

3) redditi di fonti altrui spettantigli per legge o convenzione.

Se è evidente che ogni contribuente deve innanzitutto dichiarare i redditi di cespiti propri liberamente disponibili, mentre non deve dichiarare i redditi di cespiti propri spettanti a terzi, occorre meglio chiarire il terzo caso, dei redditi di fonti altrui spettanti al contribuente.

Si possono avere i seguenti casi:

a) redditi di beni vincolati da convenzioni patrimoniali familiari (Libro I Cod. Civ. capo VI art. 159 e segg.).

A seguito dei rapporti patrimoniali tra coniugi disciplinati dal Codice Civile, si possono avere:

— immobili o titoli di credito, costituiti per testamento o per atto pubblico in patrimonio familiare (art. 167 Cod. Civ.) la cui amministrazione può spettare al coniuge che ne ha la proprietà oppure al coniuge designato dal costituente, oppure in mancanza di designazione al marito e dopo lo scioglimento del matrimonio al coniuge superstite e dopo la morte dei genitori, in mancanza di altra designazione al figlio maggiore! se maggiorenne e in caso contrario ad amministratore giudiziario);

— beni dotali (art. 184 Cod. Civ.) la cui amministrazione spetta al marito salvo suo impedimento;

— beni in comunione (art. 215 Cod. Civ.) la cui amministrazione spetta al marito salvo impedimenti;

— beni parafernali (della moglie) (art. 210 Cod. Civ.).

Anche se la Legge speciale nulla precisa, con riferimento al Codice, le indicazioni sulle schede stanno a confermare che i redditi dei beni costituiti in patrimonio familiare, in dote, o in comunione di frutti, debbono esser denunciati dal marito amministratore salvo i casi in cui l'amministrazione sia passata alla moglie o ad altri.

I redditi dei beni parafernali debbono essere invece dichiarati nella scheda della moglie.

b) redditi derivanti da usufrutto legale vedovile (art. 540, 546, 581 Cod. Civ.); usufrutto legale sui beni dei figli minorenni (art. 324, 327 Cod. Civ.); usufrutto testamentario o convenzionale (art. 1978 Cod. Civ.); diritti di uso di abitazione (art. 1021 e 1022 Cod. Civ.).

Per tutti questi casi è evidente che i redditi vanno denunciati da chi ha diritto a goderli, nei quadri dei terreni o dei fabbricati o dei redditi mobiliari a seconda dei beni da cui derivano.

Ne consegue, quindi, che i redditi vanno dichiarati dal marito o dalla moglie o dai figli, a seconda della loro natura giuridica e del titolare del godimento o dell'Amministrazione senza resa di conti. Questo per quanto riguarda i quadri A.B.H.

Per quanto riguarda, invece, il quadro I relativo alla imposta Complementare la questione è diversa.

In testa al quadro stesso si legge infatti testualmente: « Il presente quadro... deve comprendere anche i redditi della moglie e i redditi di altre persone quando di questi ultimi (redditi di altre persone) il dichiarante abbia la libera disponibilità, l'uso e la amministrazione senza l'obbligo della resa dei conti ».

Quindi dovranno comprendersi anche i redditi dei beni parafernali e quelli della dote e dei beni costituiti in patrimonio familiare o comune anche se di essi l'amministrazione spettasse alla moglie.

D'altra parte, nessuna delle disposizioni disciplinanti la dichiarazione unica ha alcunchè innovato all'art. 2 del R. D. 30 dic. 1923 n. 3062, istitutivo della imposta Complementare e prescrivente che i redditi della moglie si cumulano con quelli del marito.

Riassumendo, le norme pratiche da seguire sono le seguenti:

1) il marito denuncia nella propria scheda (quadri da A ad H) redditi liberi dei cespiti propri, nonchè i redditi dei cespiti della moglie e dei figli, di cui abbia a norma di Legge o di convenzioni la Amministrazione o il godimento senza obbligo di resa di conti.

2) la moglie denuncia nella propria scheda (quadri da A ad H) i redditi dei propri beni parafernali o quelli del marito o dei figli di cui abbia a norma di Legge o di convenzioni o a seguito di decadenza del marito la Amministrazione o il godimento senza obbligo di resa di conti.

3) il marito solo compilerà il quadro relativo all'Imposta Complementare (quadro I) aggiungendo anche l'importo dei redditi della scheda della moglie, la quale per contro si asterrà dal compilare il quadro I facendo sullo stesso abbondantemente la annotazione « non compilato perchè i redditi degli altri quadri per l'art. 2 del R. D. 30-12-23 n. 3062 sono stati già compresi nella scheda del marito ».

4) ciascuno dei figli maggiorenni dichiarerà i redditi propri anche agli effetti della imposta Complementare.

5) ciascuno dei figli minorenni, a mezzo del padre o di chi ne fa le veci, dichiarerà pure i redditi non spettanti per cause particolari all'uno o all'altro dei genitori e [illegible] anche agli effetti della Complementare.

QUESITO - **Saranno veramente accettati i dati dichiarati dal contribuente?**

RISPOSTA - *Nessuna delle disposizioni di legge dà questa garanzia al contribuente. Le stesse istruzioni Ministeriali 28-7-1951 D. G. I. D. n. 1441 escludono scrivendo che l'istituto della dichiarazione unica rappresenta lo strumento essenziale per conseguire lo scopo di assidere sulla reciproca lealtà i rapporti tra la Finanza ed il contribuente, affrettandosi poi a soggiungere che l'accertamento dovrà essere fondato, ove i dati acquisiti lo consentano, sull'analisi della situazione economica del contribuente sulla base degli elementi forniti da lui stesso con la sua dichiarazione.*

L'Ufficio dovrebbe così rinunciare all'accertamento presuntivo soltanto nei casi in cui tali elementi risultassero incompleti o, comunque, non idonei a sostenere l'analisi intesa a determinare la effettiva posizione tributaria del soggetto.

Non dovrebbe, quindi, più verificarsi la pretesa di cui fu oggetto un contribuente che, dopo aver correttamente denunciato agli effetti della imposta complementare tutti i redditi dei suoi immobili e dei titoli azionari, capaci di un largo tenore di vita, che egli neppure conduceva, si sentì richiedere un pari importo per redditi di titoli di Stato, perchè, secondo la logica di quel funzionario, non era possibile che quel ricco contribuente non avesse anche degli altri cespiti ignorati e specialmente dei titoli di Stato.

Il contrasto Fisco-Contribuente non cesserà certo a seguito delle nuove norme, ma potrà attenuarsi rendendo più prudenti i contribuenti tenuti a più analitiche e controllabili dichiarazioni e più oggettivi i funzionari, tenuti a far noto in base a quali elementi intendono ritenere infondata la dichiarazione.

Alessandro Forchino

E' giunta in questi giorni a Roma l'attrice parigina Michele Verny, proprietaria del teatro Gramont

MANTENERSI AGILI

ESERCIZIO PER I RENI

Inginocchiate sul pavimento, in appoggio sulle braccia, cercate di inarcare il dorso tenendo la testa eretta. Quindi abbassando la testa fra le braccia, curvate la schiena sostando qualche momento e ricominciando. Ripetete per 20-25 volte.

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 30 p.p.

ABBIGOGNANDOVI [illegible] alla Radio, Madama Cristina 112, telefono [illegible].

ATTENZIONE! [illegible] « Vittoria » la marca di fiducia. « Vittoria » [illegible] Organizzazione Rosebio, piazza Repubblica 6, Telefono 80.277, Torino. [illegible] della Tecnica. Stand 744-746 [illegible].

BASCULE [illegible] Servizio bollatura. [illegible] 8. Chiara 5. [illegible]

COMPRO [illegible] Telefonare 81.347, serali 690.619.

LAMPADARI di ogni tipo. [illegible] L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 41.276. [illegible]

TRAPANI elettrici portatili [illegible]. FAT, Fossolo 26. [illegible]

2 ARTIGIANATO L. 30 p. p.

PELLICCERIA artigiana, [illegible] 17 Marzo 14, piano 3°. 16717

RIMAGLIATRICE [illegible] San Domenico 10, [illegible] da negozio. [illegible]

3 SUC. CAP. BIL. AZIEN. L. 50 p.p.

ABBIAMO rivendita pane 55.000 [illegible] 8.000.000. Altra 2 quintali centralissimo 4.000.000. Barginati, Lagrange 20.

AFFARONE [illegible] Pizzi, Re Umberto 15.

AGENZIA [illegible] Scrivere cassella [illegible] SPI, Torino. [illegible]

AVENDO [illegible] Telef. 41-456.

AVVIATISSIMA bottiglieria, alloggio, [illegible] Telefonare 70-618.

MODA, Principe 16, telefono 58-451, [illegible] 3.400.000, [illegible] 16880

MODA, Principe 16, telefono 58-451. [illegible] 16737

OTTIMI [illegible] 16478

4 CASE E TERRENI L. 30 p. p.

ABBIAMO alloggi 2-5 camere, [illegible] Corso Giulio Cesare 103, visite 15-18.

ABBIAMO [illegible] Nizza 20. Visite 15-18.

ABBIAMO terreni [illegible] Visite 15-17. [illegible]

ABITABILI [illegible]

ACQUISTO [illegible] Scrivere cassella 7816, SPI, Torino. [illegible]

ACQUISTO direttamente alloggio [illegible] Lagrange 20, telefono 40-808. 16890

ACQUISTO da costruttori casa nuova [illegible] Scrivere cassella 9995, SPI, Torino. 16937

ACQUISTO [illegible] 6-14 camere. Scrivere cassella 9091, SPI, Torino. 16937

AFFARONE Porta Palazzo [illegible] telefono 53-801. [illegible]

ALLOGGI [illegible] Visite 15-17, corso Massimo D'Azeglio [illegible] Baretti 46.

ALLOGGI signorili, [illegible] Telefonare 57-450. 16868

ALLOGGI [illegible] telefono 66-476.

ALLOGGI signorili, [illegible] visite 15,30-17,30.

ALLOGGI [illegible] Parini 10.

ALLOGGIO, [illegible] telefono 57-456. 16823

AFFARI [illegible] Mazzini 6, tel. 44-103.

CORSO G. Cesare 115 [illegible] Telefonare 555-660. 16864

CORSO Massimo D'Azeglio 14, [illegible] Visite 17-19. 16606

GERMANASCA 31 [illegible] Telefonare 555-860.

LIBERO alloggio 5 camere, [illegible] vendo 3.000.000, Cavo 44, [illegible] Telefono 57-456.

MADAMA Cristina 171, [illegible] Visite 15-17.

PERRERO 13, [illegible] Telefonare 53-801. 16710

PROPRIETARIO vende alloggio [illegible] Scrivere cassella 4012, SPI, Torino.

SANREMO [illegible] Sanremo. [illegible]

SANREMO vendiamo 4 ville [illegible] Sanremo.

SOLEGGIATO [illegible] Scrivere cassella 4013, SPI, Torino. [illegible]

SOPRAELEVAZIONE [illegible] via Pinasco 26, vendo. Telef. 290-038, dopo ore 20. 16002

TERRENI, corso Grosseto, [illegible] 16466

VENDESI [illegible] Cervasio, Cernaia 27.

VIA Mongioevio 76, [illegible] Telefonare 548-660. 16604

VIA Pinasco 24, [illegible] Visite [illegible] ore 15-17.

VILLETTA [illegible] Telefonare 90-052. 16466

VILLINO [illegible] Torino. [illegible]

1.300.000 [illegible] Cernaia 27. 16630

5 AFF. TERR. e LOC. L. 30 p. p.

ABBIAMO [illegible] Corso Giulio Cesare 133. Visite 15-18.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 30 p.p.

AFFITTASI centralissimo 3 camere [illegible] A.D.U.I.A., Pel. Mille 4.

ALLOGGIO [illegible] Scrivere cassella 9014, SPI, Torino. 16115

AFFITTASI alloggetti [illegible] Cernaia 27. 16634

AFFITTASI alloggi 2-3-4-5-6-7 camere, [illegible] Cernaia 27. 16634

CERCASI [illegible] Telefonare 600-360, ore ufficio.

[illegible]

UOMO [illegible] Scrivere cassella 5168, SPI, Torino.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 30 p p

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » sono aperte le iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Completata). Via Roma 234, piazza C.L.N. 134, telefono 50-354.

ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » [illegible] dattilografia, computisteria, contabilità, lingue, calligrafia. Via Roma 234, piazza C.L.N. 234, telefono 50-354.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 20 p p.

A [illegible] Tel. 555-242.

FAMIGLIA [illegible] Scrivere cassella 7225, SPI, Torino. 77702

STABILE [illegible] Scrivere cassella 7227, SPI, Torino. 77521

17 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 20 p p

ASSUMERE! [illegible] telef. 42-513.

ASSUMIAMO [illegible] cassella 4474, SPI, Torino.

CERCASI [illegible] Scrivere cassella 7165, SPI, Torino. 72421

18 DOMANDE IMPIEGO L. 12 p. p.

IMPIEGATA [illegible] Scrivere cassella 8252, SPI, Torino. 16476

RAGIONIERE [illegible] cassella 4100, SPI, Torino. 16734

SIGNORINA [illegible] Scrivere cassella 8299, SPI, Torino. 16924

VENTUNENNE, [illegible] Telefonare 24-113. 24108

19 ANNUNZI VARI L. 20 p. p.

ABBIATE [illegible] Carlo Alberto 19-21, telefonare 47-372.

ABBISOGNANDOVI [illegible] Mazzini 41.

ACQUISTA [illegible]

ACQUISTIAMO [illegible]

ASSORTIMENTO [illegible] Visite 20. Telefono 82-025.

ATTENZIONE: matrimoniali 55.000, [illegible] Principe Amedeo 17.

DURIEO [illegible] via Bogino 6, telef. 532-591. [illegible]

FRIGORIFERI 1000 [illegible] San Tommaso 20.

LIBRERIE, [illegible] Principi d'Acaja 40 (Casa Benefica). 16938

MACCHINE [illegible] Prato, San Tommaso 20.

MOBILI [illegible] via Valperga Caluso.

PELLICCE Parma. [illegible] Madama Cristina 121.

PELLICCE [illegible] Carlo Alberto 12. 16769

RADIO [illegible] 16760

RIMAGLIACALZE [illegible] corso Vittorio 75. 16474

SINGER, [illegible] Cunardo, c. Umberto 11.

STUFETTE [illegible] Mongineviro 11.

TAPPEZZERIE [illegible] Lagrange 5. 9409

TAPPEZZERIE [illegible] via Madama Cristina 105 ang. corso Dante.

20 AUTOMOBILI L. 30 p. p.

ABBIAMO [illegible] Alessandria, Digna 5.

ABBIAMO [illegible]

ARDEA [illegible] Gallieri 11 angolo Madama Cristina. [illegible]

AUTOMOBILI, [illegible] Michelangelo 32, telefono 61-777.

AUTOMOTO, corso Inghilterra 13, telefono 73-820. [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible] S. Massimo 47. [illegible]

AUTONOLEGGIO [illegible] corso Vittorio 58. [illegible]

BIANCHI [illegible] Telef. 44-780.

CHEVROLETTE [illegible]

MORBIDELLI [illegible]

OCCASIONE [illegible]

OTTIMA [illegible] Torquato Tasso 8.

TOPOLINO [illegible] Scrivere cassella 4087, SPI, Torino. 16405

VENDO [illegible] Tel. 70-884.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 30 p.p.

BICICLETTE [illegible] San Tommaso 20.

MOTOM [illegible] Giulio Cesare 115, telefono 25-486.

VELOSOLEX [illegible] Prato, San Tommaso 20, telefono 48-779.

La fretta
che obbliga a trascurare la pubblicità, non giunge il lettore durante il pasto solo serale
ecco un perchè
dell'efficacia pubblicitaria di **STAMPA SERA**

Tennisti, schermitori ed atlete impegnati in confronti internazionali

Milioni e cavalli sulla pista di Merano

Sulla pista di Merano continuano oggi le prove dei cavalli che parteciperanno domenica alla dodicesima edizione del Gran Premio: secondo le ultime notizie, tredici saranno i saltatori che si contenderanno i dieci milioni in palio.

Batte alla porta la "terza" di campionato

Le squadre alla ricerca di tattiche e uomini nuovi

Non si sa ancora se il Torino potrà essere al completo per la trasferta di domenica sul campo ferrarese della Spal. Infatti nell'allenamento di ieri con il Coggiola, mentre si è potuta constatare la perfetta guarigione di Pozzi dallo stiramento muscolare, si è dovuto lamentare un incidente a Carapellese che, dopo dieci minuti di gioco, ha dovuto lasciare il campo per un leggero stiramento.

Biumana e Carappa è rimasto a letto ed oggi pomeriggio si sottoporrà ad una visita medica e ad una prova pratica sul campo.

La più probabile formazione per Ferrara è quindi la seguente: Buttarelli; Grava, Farina; Piccchi, Nay, Pozzi; Cavigioli (Mansardo), Amalfi, Motta, Hjalmarsson, Carapellese (Cavigioli).

* *

Esordirà Corradi domenica nella Juventus contro la Lazio? Nell'allenamento di ieri il giovane terzino ex modenese si è allineato un tempo fra le riserve controllando efficacemente Praest e un tempo a fianco di Manente. Al termine della prova Combi e Bertolini sembravano soddisfatti, cosicché non è escluso che, perdurando l'assenza di Bertucelli (il terzino titolare verrà ancora provato oggi, ma probabilmente avrà ancora un turno di riposo) Corradi possa entrare in squadra domenica al posto di Boniforti.

Per il resto, tutto normale. Vivolo sostituirà Boniforti squalificato, e Mari riprenderà il suo posto: quindi la Juventus affronterà la Lazio nella seguente formazione: Viola; Boniforti (Corradi); Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Praest.

* *

Il campionato è giunto alla terza giornata e già il Novara ha quasi messo squadra fuori combattimento. Le prospettive per la partita casalinga di domenica con il Bologna pertanto sono tutt'altro che rosee.

Si spera nel rientro di Della Frera, ma purtroppo il terzino ne avrà ancora per qualche settimana. A Della Casa toglieranno l'ingessatura della gamba in questi giorni, ma ci vorrà anche per lui un po' di tempo. Janda, in conseguenza del colpo alla caviglia, ricevuto domenica a Firenze, è a riposo, e contro il Bologna non potrà essere in campo. A riposo sono anche Mainardi e Corghi, ma questi, quasi certamente, saranno in campo domenica.

A corto di preparazione è apparso, nell'allenamento odierno, Rava. Anche contro il Bologna, quindi, il Novara allineerà una formazione di ripiego che potrebbe essere la seguente: Corghi; De Togni, Mainardi; Rosén, Molina, Baira; Renica, Alberico, Piola, Feccia (Passerin), Pesaola.

* *

Colpo a sorpresa ieri all'allenamento dell'Inter. Olivieri, nell'intento di dare maggior potenza propulsiva alla squadra, in uno dei due tempi di gioco ha varato una tattica nuova, che è poi quella vecchia della nazionale austriaca, facente perno su Ocwirk. Numeri sulle maglie a parte, i nerazzurri hanno assunto praticamente questo schieramento: Ghezzi; Giovannini, Padulazzi; Armano, Invernizzi, Miglioli; Fattori, Wilkes, Lorenzi, Broccini, Nyers. Morale: con Fattori uomo di collegamento tra mediana ed attacco, sono stati segnati sette goals in venti minuti alle riserve. Olivieri non ha detto se domenica contro l'Atalanta adotterà questo schema di gioco: il rischio è grosso e quindi una decisione verrà presa solo all'ultimo momento.

* *

La Lazio partirà per Torino, dove domenica incontrerà la Juventus, domattina in treno. La lista dei partenti comprende, salvo variazioni dell'ultima ora, i seguenti nomi: Sentimenti IV, Antonazzi, Furiassi, Alzani, Malacarne, Fuin, Puccinelli, Magrini, Antoniotti, Flamini, Sukru e le riserve Montanari e Macci.

Le dimissioni del comm. Zenobi da presidente e la conseguente «crisi» hanno momentaneamente interrotto ogni negoziato per l'assunzione di una nuova mezz'ala destra. Dopo l'assemblea del 29 settembre, il nuovo Consiglio riprenderà in esame la questione. Intanto l'interno sinistro svedese Höfgren continua coscienziosamente la preparazione.

* *

La Spal, bersagliata dalle squalifiche di Carlini e Quaresima e dagli infortuni di Bullant II, Marzani e Bennike, sarà probabilmente costretta ad allineare almeno due uomini nuovi per l'incontro casalingo con il Torino. Infatti mentre per la sostituzione di Carlini è ormai certa la designazione dell'ex-veronese Lucchi, nuovo alla serie A, per coprire il ruolo di Quaresima saranno necessari alcuni spostamenti: Bullant infatti, riserva ufficiale di Quaresima, non può giocare, mentre Marzani e Bennike quasi certamente saranno in campo. Janni quindi sposterà Fontanesi al centro, includendo all'ala sinistra la mezzala ex-juventino Cafasso, che esordirebbe quindi in serie A in un ruolo non suo.

La formazione ferrarese dovrebbe quindi essere la seguente: Bagatti; Gualla, Lucchi; Emiliani, Macchi, Nesti; Marzani, Mussino, Fontanesi, Bennike, Cafasso.

Variazioni nel Genoa per la partita di Brescia

Genova, venerdì sera.

La Samp, che mercoledì ha svolto a Rapallo un allenamento assai proficuo (dieci reti a due ottenute contro la squadra locale, cinque delle quali segnate da Sabbatella) è tornata nel pomeriggio d'oggi a Marassi, dove Foni ha fatto svolgere ai suoi uomini un leggerissimo lavoro atletico.

Festeggiato mercoledì a Casteggio il cinquantenario della società locale con una partita alla quale non tutti i titolari hanno preso parte e in cui s'è visto all'opera Baldini sia come ala sinistra che come centrattacco, il Genoa è stato nuovamente adunato nel pomeriggio di ieri a Cornigliano per un leggero lavoro atletico che sarà ripetuto oggi. Domani alle 12.15 la squadra rosso-blù partirà per Brescia, ove scenderà in campo nella formazione seguente: Franzosi; Azimonti, Becattini; Gremese, Cattani, Achilli; Frizzi, Pravisano, Mellberg, Celio, Nilsson. Al seguito della squadra viaggerà nella mattinata di domenica un treno speciale.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

La tradizione è contro la Francia

Atlete a Genova

Le rappresentative nazionali femminili di atletica leggera dell'Italia e della Francia disputeranno posdomani allo [illegible] di Genova il loro ottavo incontro. Non è il caso di far riferimento ai confronti precedenti, se non a titolo di curiosità statistica, perché l'ultimo di essi risale all'immediato anteguerra e da allora parecchi anni sono passati e molte cose cambiate anche nelle forze atletiche delle due nazioni. Il bilancio della storia degli incontri è sensibilmente in attivo per l'Italia. Esaminando le cifre dei risultati che sintetizzano crudamente le possibilità delle due squadre si ha la sensazione che la tradizione stia per ricevere un'altra conferma.

Francia e Italia vengono ora da due diverse esperienze, contro avversarie di ben differente levatura. Le «azzurre» superarono senza difficoltà alcuna la prova di metà agosto a Winterthur contro la Svizzera, squadra di modestissime pretese: otto vittorie su nove, e ventidue punti di vantaggio come risultato finale. L'unico successo elvetico fu «concesso» graziosamente alle capitani lasciando a casa la Piccinini. Si trattò più che altro di una gita. La prova era troppo facile per servire a qualcosa di più che a far prendere una graduale confidenza dell'ambiente internazionale a giovani atlete non abituate alla maglia azzurra.

Le francesi invece hanno cercato un termine di paragone ben più impegnativo, la Gran Bretagna, e sono uscite severamente battute dall'incontro di Londra del 5 e del 6 agosto completando la disfatta della squadra maschile. Le inglesi trionfarono in otto prove. Le loro avversarie in due. Ma nel raffronto con la nazionale italiana queste cifre sono assai relative. Occorre esaminare i tempi e le misure, tenendo conto che nelle due giornate londinesi le condizioni atmosferiche e della pista furono disastrose e che lo stesso accadde il 1° settembre allo Stadio di Colombes.

Come punto di riferimento, per le italiane, sembra opportuno prendere come testo le prestazioni dei recenti campionati assoluti di Lucca, perché indice il più fresco e veritiero di una situazione complessivamente rallegrante. Ecco le due squadre e le loro possibilità: *metri 100, 200 e staffetta 4x100 m.:* Cesarini (12" e 2/10 e 25" e 5), Martelli (12" e 7), Maria Musso (12" e 4), Marisa Rossi (26" e 3); Francia: Aitelli (11" e 7/10 sulle 110 Yards), Montginou (12" e 8/10 sui 100 m.), Gabarrus (26" e 7/10 sui 200 m.), Remane (27" e 2 sui 200 m.). *metri 800:* Del Nevo (2'31" e 3), Simonetti (assente dai campionati di Lucca); Francia: Mougiillion (2'21" e 5), Dupont (2'23" e 3). Occorre tener presente che sia la Simonetti che la Del Nevo potrebbero ripetere risultati inferiori ai 2' e 25" già da loro ottenuti. *Metri 80 con ostacoli:* Milena Greppi; Marisa Rossi (12"); anche la Greppi ha al suo attivo, precedentemente a Lucca, un bel 12" netto. Francia: Montginou (12" e 3), Helluis (12" e 8). *Salto in alto:* Jannoni (m. 1,50), Palmesino (1,47); da quest'ultima si può attendere ben di più, ma parecchio dipenderà pure per lei dal grado di forma; Francia: Peironne (m. 1,55), Bergin (1,50). *Salto in lungo:* Bettinelli (m. 5,29), Silvana Pierucci (5,44); Francia: Lecoutre (4,95); Maingot (5,12). *Getto del peso:* Piccinini (m. 12,89), Turci (11,02); Francia: Ostermeyer e Veste (12,60). *Lancio del disco:* Cordiale Gentile (m. 40,48), Netzbandt (37,30); Francia: Veste (m. 42,38), Laurent (39,37). *Tiro del giavellotto:* Alda Rossi (m. 38,40), Turci (39,28); Francia: Pinard (38,17), Haques (31,42).

E' ovvio che i risultati di Londra, Colombes e Lucca sono suscettibili di miglioramenti, anche considerando che per l'elemento femminile l'emozione nello sport si traduce in disperato impegno, specie nelle occasioni internazionali.

Primo appuntamento con la scherma tedesca

Dopo parecchi anni di purgatorio imposto dalle autorità d'occupazione, che non vedevano di buon occhio l'uso delle armi da parte dei tedeschi neppure col bottone e con la maschera, gli schermitori germanici ritornano per la prima volta domani sera alle battaglie internazionali incontrando a Como gli azzurri.

Villa Olmo sarà teatro di questa manifestazione la cui importanza trascende il risultato, con ogni probabilità favorevole ai nostri rappresentanti dato il divario di classe che anche nell'anteguerra regnava in campo schermistico fra le due nazioni.

Ora poi il famoso Casmir, secondo alle Olimpiadi di Amsterdam nella scia di Gaudin, ha assunto il bastone di comando quale presidente federale, deponendo il fioretto e la sciabola, la stella dell'olimpionica Elena Mayer è tramontata, ed il fiorettista Wahl, lo spadista Lerdon, lo sciabolatore Esser che rivedremo domani in pedana hanno qualche annetto in più e qualche capello in meno...

Accanto ad essi molte speranze vengono riposte nel giovane figlio del presidente Casmir, nella spada di Mei e nella sciabola di Limport, oltreché nelle due solide schermitrici Allgeyer e Hagedorn.

Per il sestetto azzurro, formato da campioni arrivati quali Dario Mangiarotti, Pavesi, Rocca e da rincalzi di avvenire come Dioguardi, Masotto, Spallino, e dalle ben attrezzate Zanelli e Camber si tratterà soprattutto di tener gli occhi ben aperti alle sorprese, pensando che i tedeschi si batteranno ad oltranza per inaugurare il loro fastoso ritorno con qualche significativa affermazione.

Carlo Filogamo

Dei tre grandi soltanto Magni non ha mai vestito il tricolore

Coppi dichiara: "Con un pizzico di fortuna posso vincere il Giro del Veneto"

Ultime battute di attesa verso la conclusione del campionato italiano di ciclismo. Fausto Coppi ha lasciato ieri mattina la sua abitazione di Sestri, dove aveva fatto ritorno lunedì scorso dopo il Gran Premio delle Nazioni a Parigi, diretto al Veneto. Il campionissimo parteciperà infatti domenica prossima al giro del Veneto e bisogna dire che egli è preparato seriamente a questa prova di campionato, nella quale intende giocare una carta importantissima, anche se la sua classifica gli impedisce in pratica la lotta per la conquista della maglia tricolore.

Ma Coppi, dopo la bella prova fornita nel Gran Premio delle Nazioni, si sente meglio, sente che le sue forze riprendono dopo la dolorosa disavventura della scorsa primavera, e il sorriso torna a spuntare sul suo volto. Ieri sera, prima di mettersi a letto dopo l'ultimo allenamento (ne ha compiuti parecchi nel corso di questa settimana, insieme con Carrea e Milano, sulle strade della Liguria e del basso Piemonte), Coppi ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Dicevano che ero finito. Non mi meraviglia l'asserzione, che trova del resto riscontro nel 1947, dopo il mio insuccesso al giro della Svizzera. Il Tour è ormai acqua passata e come tale non macina più, al pari di Varese. Sono convinto di poter ritrovare, se non immediatamente, almeno col tempo le mie possibilità. Ma non desidererei far sapere queste cose. Dicono che sono finito. Pazienza, farò la corsa come potrò. Del resto ho già cominciato domenica scorsa, avendo di fronte avversari come Koblet, che ha il pieno diritto di essere considerato il più meritevole. Koblet è andato veramente bene».

Coppi ha riconosciuto che la partecipazione al giro di Francia, pur nelle condizioni di spirito in cui dovette correre, gli ha fatto bene. Non vuole accampare pretesti circa il risultato. Il Tour è finito e adesso si guarda al domani.

«Quali i progetti per l'avvenire?».

«Molti e pochi, malgrado la stagione ormai volga al termine: Giro del Veneto, riunioni in pista e circuito in Francia, Lussemburgo, Belgio, Giro di Lombardia, sono la base della mia prossima attività. Vi sarebbe in progetto anche una riunione a Barcellona, ma difficilmente prenderò parte ad essa, come difficilmente sarò presente al giro dell'Emilia e della Campania. Quello che attualmente mi sta molto a cuore è il giro del Veneto, e se la fortuna voltasse una volta tanto, dopo tante disgrazie, i suoi occhi su di me, chissà... potrei anche avere un'affermazione».

Non rimane altro da aggiungere, a quanto pare. Coppi è in ripresa e il giro del Veneto dovrebbe dimostrarlo. Egli sa che il campionato italiano su strada non potrà essere suo quest'anno; ma intende ugualmente vincere la corsa di domenica. Dovrebbe essere venuto il momento della rinascita.

Se Coppi si è puntigliosamente preparato alla prova, anche gli altri non si sono dati da fare. Molti di essi sono già nel Veneto per una prova sul percorso, come Bevilacqua e Magni. Bevilacqua ha dichiarato di non sentirsi troppo in forma. Magni, invece, ha confessato candidamente che tenterà il tutto per il tutto per la conquista di quella maglia tricolore che ancora manca dalla sua collezione. Bartali permettendo, naturalmente.

Domenica sul Po
30 equipaggi in gara

Oltre trenta equipaggi del Piemonte, della Lombardia, della Liguria e dell'Emilia saranno presenti domenica prossima alle regate di chiusura che avranno luogo nelle acque del Po, con inizio alle ore 15. Tra le gare più affollate e interessanti sono quelle delle canoe monoposto e biposto, nelle quali saranno in lizza i campioni italiani del G. S. Fiat, e quella delle jole di mare a quattro con timoniere, che vedrà in campo ben 8 equipaggi, capeggiati dagli specialisti dell'Argus di S. Margherita Ligure.

Zatopek, il formidabile atleta cecoslovacco

Giovani alla ribalta in Francia-Italia di tennis

Parigi, venerdì sera.

Sugli stessi campi parigini del Roland Garros che videro nel 1949 i tennisti azzurri vincere per 3-2 contro i francesi la finale europea della Coppa Davis, si disputa oggi, domani e domenica l'incontro Italia-Francia, ultimo della stagione 1951 per gli azzurri.

Il tradizionale incontro italo-francese a larga formula (8 singolari e 4 doppi) che si disputa ogni anno, nel 1950 venne vinto per 7-5 al Foro Italico di Roma dai nostri giocatori. Ma allora la Francia era al completo, con Bernard in testa, mentre all'Italia mancavano Cucelli e Gardini.

Per l'incontro di quest'anno la Francia, mancando Bernard in cattiva forma, ha mobilitato le migliori racchette a disposizione: il campione nazionale Destremau, Abdesselam, Thomas, Remy e Ducos. L'Italia invece, priva di Rolando Del Bello — il miglior giocatore di singolare del momento — a riposo per uno stiramento inguinale, e di Belardinelli, sarà costretta dalle circostanze ad un generale «largo ai giovani». Infatti, a fianco degli anziani Cucelli e Marcello Del Bello, disputeranno l'incontro del Roland Garros i giovani Gardini, Caccia, Merlo e Gori.

E' possibile, anche se non probabile, che gli azzurri riescano a ripetere il successo dell'anno scorso a Roma, ma quello che più conta, nell'incontro di oggi, domani e domenica, è l'esito della battaglia di ringiovanimento della nostra squadra nazionale.

Se Gori, Merlo, Caccia e Gardini supereranno il collaudo, anche una vittoria francese non impressionerà più. Il risultato più importante sarebbe infatti per noi, l'aver trovato una degna successione a Cucelli e Marcello Del Bello.

Ecco il programma delle gare:

Oggi: *Gardini contro Thomas; Cucelli-Marcello del Bello contro Destremau-Thomas; Caccia-Gori contro Abdesselam-Remy.*

Domani: *Marcello Del Bello contro Destremau; Cucelli contro Abdesselam; Gori contro [illegible] de la Haille; Caccia Gori contro Destremau-Thomas.*

Domenica: *Marcello Del Bello contro Abdesselam; Cucelli contro Destremau; Merlo contro Thomas; Gardini contro Remy; Cucelli-Marcello Del Bello contro Abdesselam-Remy.*

Una gara di pesca nel lago di Candia

Una gara di pesca dalla barca avrà luogo domenica nel pittoresco lago di Candia Canavese. Ai fini della classifica sono valide solo le seguenti specie di pesci: luccio e pesce persico. E' in palio il Trofeo Alcedo ed altri premi per complessive 300 mila lire. Con l'occasione sarà eletta la «Reginetta dei pescatori». Le iscrizioni si ricevono fino a domenica mattina.

* Sul campo Centale in via Frejus, si svolgerà domenica alle ore 15 la partita Centale-Cordove per il campionato di promozione. Precederà gara ragazzi.

Domenica al Motovelodromo
Torino XIII - Marsiglia

I rugbisti di Torino XIII inaugurano domenica la nuova stagione agonistica, incontrando al Motovelodromo i professionisti di Marsiglia, campioni assoluti francesi nel 1948-'49 e due volte vincitori della Coppa di Francia.

Della formazione marsigliese faranno parte sei giocatori reduci dalla trionfale tournée della nazionale francese in Australia e Nuova Zelanda: Béraud, Merquey, André, Dop, Poncet, Rinaldi.

Per quest'incontro e per quello di rivincita fissato per il Capodanno 1952 a Marsiglia, Torino XIII mette in palio la Coppa Vittorio Falda, in memoria del non dimenticato dirigente del rugby universitario torinese.

I quadri di Torino XIII potranno contare per la nuova stagione, oltre che sui soliti giocatori, anche sul rientrante Vigna e, forse, sul nuovo Frova, proveniente dal Tacu Boys.

Da Parigi si apprendono intanto, come curiosità statistica, le cifre ufficiali della tournée in Australia e Nuova Zelanda: 19 incontri (14 vinti, 3 pari, 2 persi) e 75 milioni d'incasso con una media di 55 mila spettatori per partita.

Rugby, sport povero...

IL PRIMATO DELL'ORA HA NOVANT'ANNI DI STORIA

Dal record del pellirossa a quello di Zatopek

Un po' in ritardo per quest'epoca in cui i servizi d'informazione sono tanto rapidi, ma sempre in tempo per accorgersi del grande valore sotto ogni punto di vista — dal tecnico all'umano — ci si è accorti che un avvenimento d'eccezionale importanza s'era svolto domenica scorsa a Praga: la duplice impresa con la quale Emil Zatopek batteva il precedente record dell'ora di corsa e, proseguendo, quello dei 20 chilometri. Tanto per aver sott'occhio le cifre riferentesi a questa nuova, e non ultima certo, dimostrazione di quali limiti [illegible] credibile sappia giungere l'uomo, diciamo che l'«Uomo cavallo» rivelatosi tre anni fa all'Olimpiade di Londra, ha percorso 19 km. e 558 metri nei sessanta minuti (record precedente: Viljo Heino, nel 1945, con 19 km. 339) ed ha coperto i 20 chilometri in 1 ora 1 primo e 15 secondi (record precedente, pure di Heino, battuto di 1 minuto e 14 secondi).

Siamo certissimi che l'annunzio deve aver profondamente impressionato gli sportivi che hanno l'abitudine — la buona abitudine — di interessarsi e di entusiasmarsi non per una sola specialità agonistica che sia il calcio e il ciclismo e la pallacanestro di casa; e se un esempio è permesso andar a cercare fuor della cinta, diciamo che sin da martedì mattina a Parigi usciva l'«Equipe» con un vistoso e [illegible] titolo in prima pagina ad annunciare il grande evento verificatosi allo stadio di Praga. Forse, fra la massa degli sportivi l'impressione è stata più lenta a prodursi, ma a ben pensarci ciò è da collegare al fatto che il primato dell'ora aveva raggiunto tale limite da scoraggiare chiunque dal tentare di migliorarlo. Ci è voluta la corsa di Zatopek nel campionato militare cecoslovacco dei 20 chilometri per riportare di colpo l'attenzione su una prova atletica del più grande valore, la cui tradizione e la cui classicità sono fuori d'ogni discussione anche se essa non ha trovato posto nel programma dell'Olimpiade.

La verità è che trattandosi di una prestazione atletica del tutto fuori dell'ordinario, il solo fatto di cimentarvisi è concesso a una ristrettissima cerchia di privilegiati, ma che dico, a un solo atleta d'eccezione a lungo intervallo di tempo. Infatti, si è dovuto aspettare sei anni avanti che Zatopek superasse il limite raggiunto da Heino (il quale, a sua volta, aveva battuto il precedente record di Nurmi ben 17 anni dopo che questo era stato stabilito).

Ci è voluto, insomma, che sulla scena dell'atletismo mondiale si verificassero due fatti, entrambi fuor dell'ordinario: 1. che sorgesse con Zatopek il più veloce corridore mai esibito sulle medie distanze; 2. ch'egli raggiungesse, con la maturità, quella resistenza nella velocità che gli consentisse di superare ogni precedente prestazione del genere. E' appunto alla realizzazione del secondo fatto che lo sport deve il raggiungimento di questa impresa clamorosa, giacché mai prima di domenica l'«Uomo-cavallo» si era spinto in competizione oltre il limite degli abituali 10 mila metri dei quali, d'altronde, già possedeva il record per averlo strappato allo stesso Heino, e poi migliorato.

Abbiamo già accennato a qualcuna delle ragioni per cui soltanto a lunghi intervalli le cronache sportive sono chiamate ad interessarsi di così mirabile prova di energia e di velocità riuscite all'uomo nella sua incessante ricerca di superamento: questo non significa, tuttavia, che la storia, o la tradizione, del record dell'ora sia scarsa di grandi fatti e di grandi figure: tutt'altro! E' invece da rilevare che questo primato ha il suo atto di nascita in data più remota di qualsiasi altro — rimontando nientemeno che al 1863, in una epoca cioè in cui nemmeno esisteva lo sport in senso moderno, e queste prove «podistiche» avevano soprattutto un interesse di curiosità.

E' particolarmente documentato che il primo a stabilire in modo sicuro e sotto garanzia il primo record dell'ora fu il pellerossa canadese Lewis Bennett che sulla pista di Brompton (Londra) percorreva 18 km. e 300 metri.

Dopo d'allora, lo stesso Bennett faceva di meglio in tre successive occasioni, prima anello d'una collana che in quasi novant'anni da quel remotissimo giorno comprende neppure sei nomi! Infatti, senza correr dietro alle distinzioni fra dilettanti e professionisti [illegible] migliori risultati raggiunti, si constata che fra il pellerossa dell'epoca dei libri d'avventure di Jules Verne e di Fenimore Cooper e l'«Uomo-cavallo» dell'era atomica, la lista dei record assoluti comprende soltanto i nomi seguenti: 1897: Fred A. Bacon (inglese) con 18 km. e 500 metri; 1899: Harry Watkins (inglese) con 18 km. e 873 metri; 1913: Jean Bouin (francese) con 19 km. e 21 metri; 1928: Paavo Nurmi (finlandese) con 19 km. e 210 metri; 1945: Viljo Heino (finl.) con 19 km. e 339 metri.

In questo elenco di atleti di eccezione non c'è neppure un nome di italiano. Eppure, specialmente sulle lunghe distanze anche il nostro podismo aveva prodotto dei valorosi campioni avanti che i poteri sportivi decretassero l'ostracismo a questa pur tanto bella ed avvincente forma di competizione. I nostri corridori rimasero sempre al di sotto dei primati mondiali del genere; mai nessuno di essi sfiorò il fatidico limite dei 19 chilometri; il «libro d'oro» dei record nazionale si apre al principio del secolo col nome del torinese [illegible] con 18 km. e 500 metri; prosegue col milanese Volpati, col bolognese Fava, col romano Pagliani; reca tra sette quello di Speroni (l'attuale massaggiatore della Pro Patria di Busto) che nel '14 fu il primo a superare i 18 chilometri, ma si arrestò sulla distanza, piuttosto modesta, di 18 km. e 300 metri raggiunti qualche anno fa dal romano Pedevani.

Vittorio Varale

Vincono in Argentina Mangiarotti, Di Rosa e Pinton

Buenos Aires, venerdì sera.

Anche la seconda serie degli incontri tra gli schermitori italiani, francesi ed argentini, in corso di svolgimento a Buenos Aires, ha fatto registrare ottimi successi delle lame azzurre.

Ecco i risultati. *Spada:* Dagallier (Francia) batte Simonetti (Argentina) 3-5; E. Mangiarotti (Italia) batte Diaz Armesto (Argentina) 5-3. - *Fioretto:* Buhan (Fr.) batte Sastre (Arg.) 5-5; Di Rosa (It.) batte Saucedo (Arg.) 5-4. - *Sciabola:* Pinton (It.) batte Aguero (Arg.) 5-2.

INDIRIZZI
GAGGIA
l'insuperabile Macchina per Crema Caffè Naturale
Agenti Piemonte:
«ONNIBAR»
Via S. Domenico, 45 - TORINO

L'Antica rinomata Ditta
MONSELLO
via Montebello 21, Torino, tel. 82-780
presenta le sue impareggiabili
MACCHINE per CUCIRE e MAGLIERIA

Tappezzeria in carta "SATTINO"
L'assortimento più completo
Chiedete in visione i nuovi cataloghi, meglio ancora VISITATECI, troverete tipi di blocco di grande convenienza
Neg. espos.: via Cavour, angolo via Gobetti, tel. 43-512
Magazzini: via Garibaldi, 18 (interno), telefono 49-305.

MOBILI a RATE
migliori prezzi - Vasto assortimento
Mobilificio S. Paolo, via Monginevro 2

PAGLIANO
PORCELLANE - CRISTALLERIE
POSATERIE INOSSIDABILI
della rinomata Casa
CARL KLEIN SOLINGEN
PREZZI IMBATTIBILI
VIA MAZZINI, 23

GIUBBONI PELLE
Assortimento e su misura - Riparazioni
BASSO - Via Urbano Rattazzi, 11

OCCHIALI!!
TUTTI I TIPI PER
VISTA E PER SOLE
Acquistate direttamente alla fabbrica:
SIR Soc. An.
VIA SALUZZO, 11 bis
TORINO — Telef. 60-690

OROLOGI delle migliori marche a prezzi imbattibili
OROLOGERIA SVIZZERA
Piazza Castello, 30
RIPARAZIONI ACCURATE
Si accettano buoni E.N.A.L.

aster
Autoradio per Fiat 1400, Lancia Aurelia, 7 valvole, 2 altoparlanti
VIA MAZZINI, 22

DENTIS
Via Bertola, 34 - Telef. 46-575
Compra vendita STABILIMENTI
CASE TERRENI

aster
AUTORADIO PER
500 C - 1100
Ardea Aprilia
Funzionanti anche in casa

DUBIED
dal 1867 la migliore
MACCHINA per MAGLIERIA
Unico negozio di vendita per Torino e Provincia
VIA BOGINO 5A
Telefono 486-004
Insegnamenti — Rateazioni
Accessori

NUOVA
TORINO - Anno V - N. 224
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI'-SABATO
21-22 Settembre 1951
L. 25 (sped. in abb. postale)

Il generale Boulanger

La lotta contro la morte

X. — Il generale Boulanger, molto popolare, rinuncia a impadronirsi del potere e dedica tutto il suo amore alla bella Margherita di Bonnemains. Perseguito dall'Alta Corte si rifugia prima in Belgio, poi in Inghilterra e vive a Jersey consolato dall'amore di colei che ama...

La casa non è adatta. Giorgio affitta un appartamento a Saint-Brelade. Prescrive egli stesso a Margherita dei vescicanti e si trasforma nel più dolce e nel più tenero degli infermieri. Con la bella mugnaia amica, una coppia di domestici come servitori, Giorgio e Margherita vivono ora in una piacevole intimità (salvo gli sputi di sangue della signora di Bonnemains), di fronte al mare, in un panorama poetico. 27 aprile: il primo turno delle elezioni municipali a Parigi è disastroso per il boulangismo. Soltanto un eletto! Laguerre, Déroulède, Maquet vengono a supplicare Boulanger di rientrare in Francia per il secondo turno. «Abbandonarmi a Constans?» «Generale — risponde Déroulède — conosciamo il vostro coraggio militare, ma voi non avete coraggio civile!» «Vogliate uscire...» dice Boulanger. I visitatori si ritirano, invieranno le loro dimissioni al generale che, da parte sua, scioglie il comitato. Il boulangismo è finito. Ma Giorgio non è stato separato da Margherita.

Tuttavia la signora di Bonnemains sarà presto costretta ad andare a Parigi per regolare un affare di famiglia. All'albergo Continental dovrà mettersi a letto per congestione polmonare. Boulanger, sbigottito, si reca a Bruxelles donde telegrafa a Margherita che se lei non è in grado di raggiungerlo, egli prenderà il treno per Parigi. «Non voglio che ritorni — geme Margherita. — Non voglio che si dica che torna per una donna, quando doveva ritornare per l'onore!». Malgrado il suo stato di estrema debolezza, malgrado la febbre, la signora di Bonnemains prende l'espresso alla stazione del Nord. A mezzanotte è a Bruxelles nelle braccia di Giorgio. Per qualche giorno ancora, l'uno accanto all'altro, gli amanti sono felici. Decidono di stabilirsi definitivamente a Bruxelles. Ma prima bisogna sgombrare Saint-Brelade. Giorgio e Margherita ritornano, per qualche giorno, a Jersey, con la fedele Maria Quinton.

«La signora Margherita andava di male in peggio — scrisse la bella mugnaia nelle sue «memorie» — Il suo povero corpo era ridotto a uno scheletro. Ogni quattro o cinque giorni noi tingevamo di tintura di jodio ciò che era stato fino allora un busto di Venere...». Alla tisi si era aggiunto un tumore canceroso all'addome. «La notte, la tosse diventava più cattiva. Il generale non lasciava Margherita un istante. Tuttavia, una civetteria rimaneva alla signora Margherita: i suoi gioielli. Qualche volta, ella apriva il suo cofanetto e se li metteva indosso». Spesso faceva allusione alla sua prossima morte. Ma quando vedeva i poveri occhi sperduti di Giorgio, lo abbracciava e lo copriva di baci.

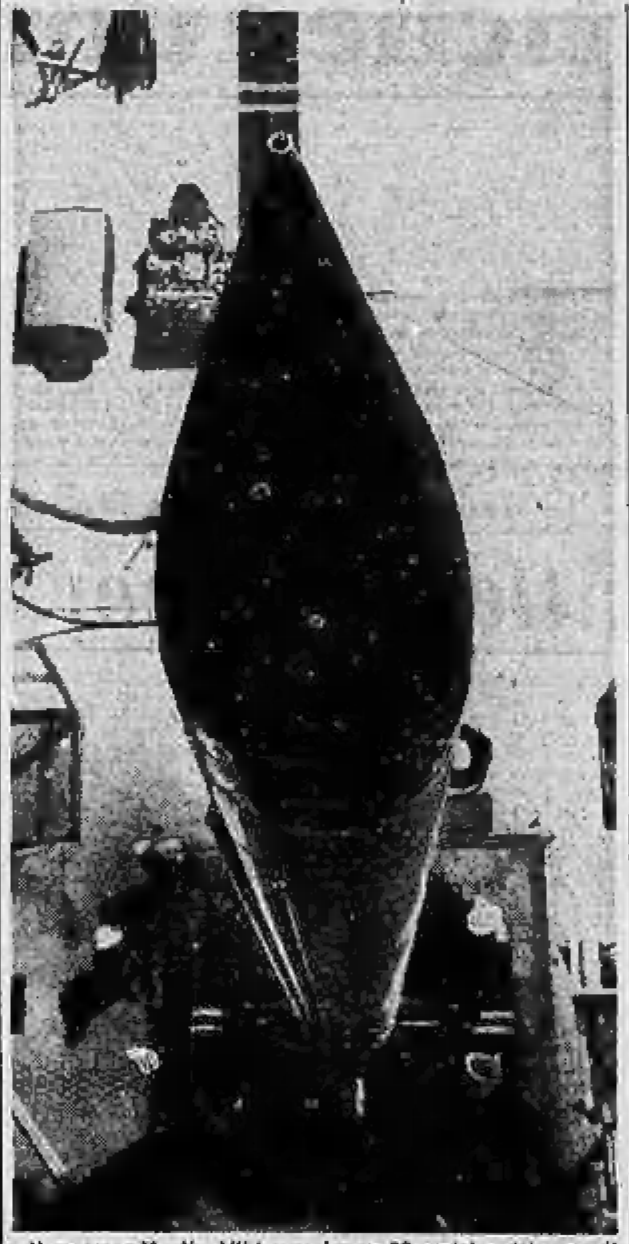
I nemici di Giorgio e di Margherita non disarmano. La signora di Saint-Prest, che non si era mai perdonata di aver fatto conoscere il generale alla signora di Bonnemains, non cessa di dare ai piccoli giornali particolari velenosi sulla coppia. E, ispirata da lei, ecco una lettera anonima che spezza il cuore del generale: «Margherita riceve, nascosta nel pane, una corrispondenza segreta!». Il generale apre le pagnotte che vengono consegnate e vi trova una lettera. La sua sorpresa, il suo furore, sono immensi. Alza i pugni. Margherita si accascia: «Giorgio, voi mi uccidete! Avete il dovere di leggere prima questa lettera...». E' un messaggio insignificante. I due si riconciliano fra le lacrime.

SEGUE: *“A presto amore mio!„*

AVVENTURE DELLA TECNICA DI GUERRA

Gli aerei senza pilota

L'annunzio del presidente Truman dell'allestimento della nuova arma tattica — I tecnici americani prevedono la rapida scomparsa degli attuali modelli di velivoli, i quali saranno sostituiti da missili ed apparecchi radiocomandati



Il razzo «Martin Viking», lungo 20 metri e del peso di 5 tonnellate, ha stabilito sul terreno di prova di White Sands un nuovo record mondiale di altezza raggiungendo i 217 chilometri. Il record precedente era stato stabilito da una V2 tedesca con 183 chilometri. La velocità massima raggiunta durante il volo è stata di 6600 chilometri all'ora. (Publifoto)

Tempo fa, in un discorso, Truman aveva annunziato che i tecnici militari americani progettavano «armi fantastiche».

Una precisazione è venuta la scorsa settimana: tra i nuovi straordinari mezzi bellici un posto ragguardevole spetta all'aereo senza pilota guidato via radio. Prototipi sono stati costruiti con ottimo esito.

L'uomo non basta più

Pochi si sono accorti della sensazionale evoluzione che sta subendo l'aeronautica. Dalla fine della guerra ad oggi è stato percorso un cammino difficile, irto d'ostacoli, insidiato da incognite e timori d'ogni specie ma di larghe prospettive, foriero di eccezionali sviluppi, tali da anticipare i tempi, da sconvolgere previsioni, sostituire un'èra tecnica ad un'altra.

Si badi, non alludiamo qui all'impiego dell'energia atomica, che potrà portare i primati di durata in volo a mesi e forse ad anni. In questo campo, molti problemi restano da risolvere, e di grave peso; ci si arriverà, non c'è dubbio, è solamente questione di tempo. Ci riferiamo ad altro, alla velocità raggiunta dai nuovi aerei, all'abbattimento di quel «muro sonoro» che pareva opporre un limite alle speranze e impedire che la scienza si spingesse in regioni precluse all'uomo, inteso come macchina fatta di carne, di muscoli e di nervi.

Il gran momento è scoccato. La tecnica è in grado di fornirci strumenti che noi, direttamente, come persone fisiche, non riusciremo a padroneggiare. Il pilota in arcione ad una motocicletta, o al volante di un'auto da corsa, contrappone un cospicuo margine di sicurezza — piena coscienza d'ogni gesto che compie, prontezza dei riflessi, lucidità del cervello — alla potenza del mezzo meccanico che lo trasporta; il pilota d'aereo si trova ormai all'apice delle prestazioni; ancora un gradino e dovrà abdicare, rinunciare alla pretesa di accompagnare la macchina, lasciare che questa faccia da sé. Inutile tentare, inutile resistere; individui particolarmente dotati potranno, al andare ancora un po' oltre, poi dovranno fermarsi, ché non esiste una fine ragionevole alla potenza materiale, mentre il corpo umano è quello che è, con vincoli definiti e insopprimibili.

Congegni segretissimi

L'esperienza della guerra passata, per le dure perdite subite dai bombardieri, ha indotto gli Stati Maggiori a suggerire la riduzione degli equipaggi: non più sette o nove uomini, ognuno addetto a una bisogna, ma tre o quattro al più, accentrando i compiti, allargando le specializzazioni. L'esperienza recente del motore a reazione, da solo o abbinato col motore ad elica, il conseguimento di velocità superiori, oggi, ai mille chilometri, domani ai 1500 e ai 2000, conferma l'opportunità di togliere l'uomo da bordo degli apparecchi. A che cosa servirebbe, infatti, un pilota, incapace, per oneri organici, di guidare e far evoluire e combattere un velivolo?

Il dott. Tindelberger, esperto di razzi telecomandati, è convinto dell'inutilità di progettare aerei sempre più veloci, poiché la rapidità massima dei riflessi (dell'ordine di un decimo di secondo) risulterebbe inadeguata al controllo del mezzo.

Il maggior generale D. L. Putt, direttore dei servizi ricerche dell'aviazione degli Stati Uniti, riferendo a una sottocommissione della Camera dei Rappresentanti ha detto che «*l'America ha allo studio un solo prototipo di aereo militare. Gli esperti sono dell'opinione che nel volgere di un paio d'anni, e, ad ogni modo, non oltre il 1954, l'aeroplano sarà superato come arma da guerra, e già affrontano la prospettiva di sostituire i tipi attuali di velivoli con apparecchi senza pilota e con proiettili radioguidati*».

Ben 2300 scienziati e tecnici studiano in America il delicato problema: un gigantesco apparato industriale, laboratori tra i più perfetti del mondo, ampi e segreti campi di sperimentazione (la «Longley Air Base» in Virginia è il più grande e attrezzato centro di studi di modelli aerei a velocità supersoniche) sono al servizio delle nuove concezioni aeronautiche.

I primi missili radioguidati sono stati lanciati nello spazio, i primi velivoli senza pilota, comandati da terra, hanno volato dando affidamento d'impiego come arma tattica di notevole efficienza.

Sembra agevole cosa, fors'anche per il ricordo dell'esperimento di Marconi che, dall'*Elettra*, con un segnale radio accese in America le lampade d'un salone. Trasmettere un impulso a distanza non è difficile, però se invece di far girare soltanto un interruttore si tratta di compiere dieci o cento manovre, di agire su dieci o cento organi, in modo che un segnale non interferisca con un altro, che ciascun «ordine» giunga a destinazione e sia eseguito con esattezza matematica, la faccenda si complica di molto.

L'assoluta perfezione tecnica deve andare di pari passo con il poco ingombro e la leggerezza degli apparati. Si è sviluppata tutta una tecnica speciale, della finezza dell'industria degli orologi, per lo studio di congegni piccolissimi e infallibili, di costo assai elevato.

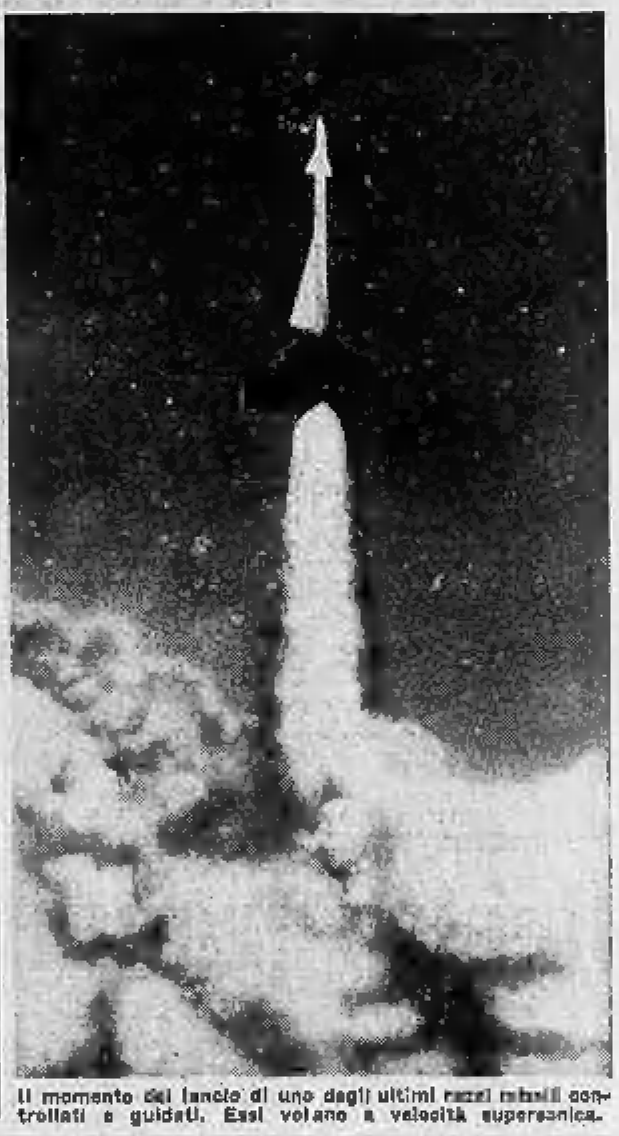
In tale campo sono stati fatti miracoli. Gli americani hanno messo a punto il «Boeing Gapa», di costruzione segretissima, per il radiocomando di missili contraerei da volgere contro stormi di bombardieri nemici attaccanti. Apparecchiature analoghe sono previste per gli aerei. Ma qui la questione si complica. Le manovre da eseguire a bordo di un aereo sono più numerose e ardue. Occorrono veri e propri «cervelli elettronici» atti a sostituirsi in tutto al pilota, al marconista, allo sganciatore di bombe, al mitragliere.

Fin quando si resta nel campo tattico, cioè in un teatro d'operazioni d'ampiezza limitata, è possibile da terra o meglio dal cielo seguire su uno schermo l'evoluzione del mezzo radiocomandato, grazie a una catena di radar sapientemente predisposti; sulle lunghe e lunghissime distanze gli ostacoli aumentano.

Il bombardiere, preso in consegna dalla stazione pilota, decolla, si leva in alto, scompare fra le nubi. Bisogna controllarne la marcia per centinaia e forse migliaia di chilometri. Soccorreranno anche stazioni ausiliarie di radioguida (ad esempio sottomarini dislocati nell'Atlantico, se si tratta d'un raid transoceanico) ma chi avvertirà in base di partenza che il velivolo ha raggiunto l'obbiettivo? Il calcolo delle velocità e dei tempi non serve, ché troppi sono gli elementi che influenzano la regolarità del volo; anche qui il radar agisce come protagonista principale. Il velivolo deve accorgersi da sé che la città-bersaglio è stata raggiunta: il suo «cervello meccanico» agirà automaticamente e conseguentemente.

Da notare che di fronte a incursioni di aerei senza pilota l'oscuramento dei grandi centri urbani non avrà più ragione d'essere: le onde radio e gli elettroni si muovono e «vedono» anche al buio. Acquisteranno invece grande importanza tutti gli accorgimenti per disturbare la trasmissione degli ordini, allo scopo di far dirottare i missili e i velivoli teleguidati. Già nel corso dell'ultima guerra gli aerei alleati fecero largo uso del lancio di corte strisciette di stagnola allo scopo di impedire il rilevamento radio degli apparecchi e quindi il puntamento notturno dei pezzi contraerei. Conclusione? Una sola. L'augurio che l'umanità non debba mai subire la guerra degli «automi volanti».

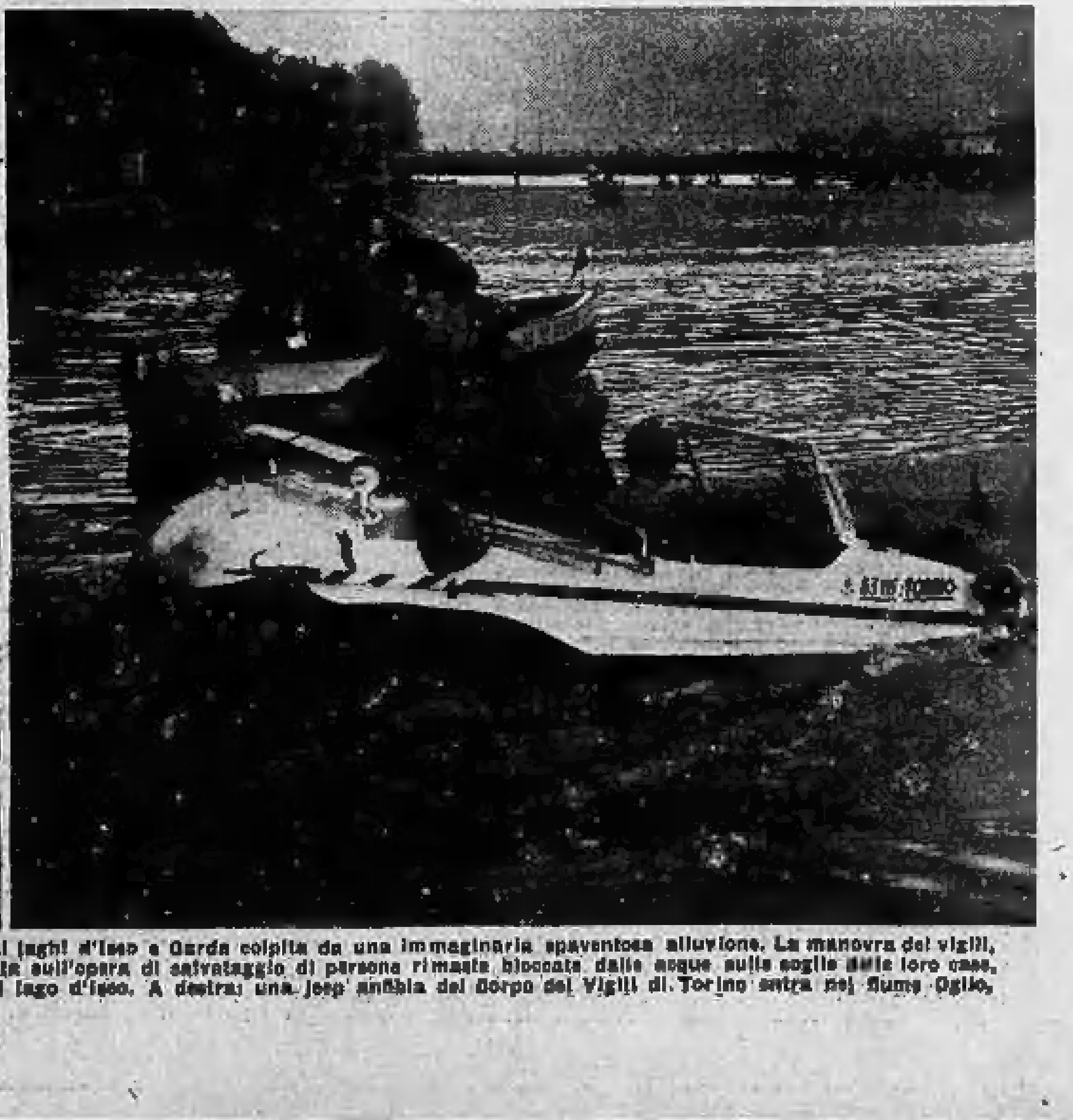
***



Il momento del lancio di uno degli ultimi razzi missili controllati e guidati. Essi volano a velocità supersonica.

Questo sperimentale apparecchio con propulsione a razzo «Douglas Skyrocket», pilotato dal collaudatore Bill Bridgeam, ha volato recentemente alla quota «record» di oltre 23 mila metri ad una velocità sbalorditiva, che non è stata però rivelata. L'apparecchio è stato lanciato da una «superfortezza» alla quota di 10 mila metri. Così il limite della resistenza umana è stato forse raggiunto. Per spingersi oltre occorrono il «cervello elettronico» e il radiocomando

La grande esercitazione dei vigili del fuoco sui laghi d'Iseo e Garda



Due momenti della grande esercitazione dei Vigili del fuoco di sei regioni nella zona intorno ai laghi d'Iseo e Garda colpita da una immaginaria spaventosa alluvione. La manovra dei vigili, che sono intervenuti con i più moderni mezzi anfibi in dotazione, si è particolarmente concentrata sull'opera di salvataggio di persone rimaste bloccate dalle acque sulle soglie delle loro case. A sinistra: un gruppo di mezzi anfibi, che ha attraversato il lago di Garda, si dirige verso il lago d'Iseo. A destra: una jeep anfibia del Corpo dei Vigili di Torino entra nel fiume Oglio.